

# LA RISACCA MENSILE

*La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.*

*Albert Einstein*

All'interno:

**La rielezione del Presidente Napolitano**

**La diffusione della lingua inglese nell'Europa**

**Magico rosso**  
*Tecniche e arte dei corallari trapanesi*

**Monaci immorali**  
*Da un manoscritto dell'800*

**La Chiesa di Trapani attende la nomina del Vescovo**

**Canile di Trapani sempre in alto mare**

**Il quartiere spagnolo di Erice**

**Istituzione Albo Artisti della Provincia di Trapani**

**Mafia e appalti**  
*Sequestro record a Trapani*

**Trapani Calcio:**  
*Ora artefice del suo destino*

**Trapani Basket:**  
*Finita la stagione regolare*

## LIDO MARAUSA: balneazione impossibile Rimarrà chiuso?





# Segui i colori... Trova lo sconto!

Scoprite le coloratissime offerte  
su occhiali da vista  
e da sole graduati e non



undici  
DECIMI  
OTTICA

Trapani Corso P. Mattarella, 64  
Tel. **0923.541234**  
[www.undicidecimiottica.it](http://www.undicidecimiottica.it)  
[info@undicidecimiottica.it](mailto:info@undicidecimiottica.it)



## EDITORIALE

di Aldo Messina

### Diritto e politica

#### LA RIELEZIONE DEL PRESIDENTE NAPOLITANO: EVENTO ECCEZIONALE E NECESSITATO

di Pino Alcamo



pag. 4-5

### L'opinione

#### LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA INGLESE E LA COLONIZZAZIONE CULTURALE DELL'EUROPA

di Michele Rallo



pag. 6-7

### Storia del corallo

#### MAGICO ROSSO - Tecniche e arte dei corallari trapanesi

di Salvatore Costanza



pag. 8-11

### Ricerca storica

#### Convento di San Martino delle Scale MONACI IMMORALI

di Enzo Tartamella



pag. 12-13

### Mondo ecclesiale

#### LA CHIESA DI TRAPANI ATTENDE LA NOMINA DEL VESCOVO

di Mons. Gaspare Gruppuso



pag. 14-15

### Cronaca

#### ISTITUZIONE ALBO ARTISTI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI



pag. 35

### Sport - Calcio

#### TRAPANI CALCIO SEMPRE PIÙ ARTEFICE DEL PROPRIO DESTINO

di Peppe Cassisa



pag. 39

### Sport - Basket

#### BASKET FINITA LA STAGIONE REGOLARE

di Alberto Pace



pag. 40

## LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella - Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Marika Amaro - Giovanni Barraco - Chiara Bartoli - Anna Burdua - Giuseppe Cassisa - Marco Di Bernardo - Francesco Greco - Enzo Guidotto - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace - Laura Spanò

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Riccio, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: [www.larisaccamensiletrapanese.it](http://www.larisaccamensiletrapanese.it)

Se l'Italia piange per la crisi apparentemente irreversibile e senza soluzione di continuità, la nostra provincia e il nostro capoluogo non ridono di sicuro.

Ma procediamo con ordine. In Italia è stato formato un Governo. Non sappiamo se duraturo o "balneare", ma finalmente c'è.

Questo ci fa sperare per l'attuazione di quelle iniziative urgenti che ormai da tempo chiedono i cittadini e le classi meno abbienti. Nell'attesa del debutto del nuovo governo Letta, il clamoroso attentato ai due carabinieri in servizio a Palazzo Ghigi ci ha però fatto riflettere, e non poco. Si è trattato di un cittadino, apparentemente sano di mente, che in preda alla disperazione per la mancanza di un lavoro, decide di "punire" i politici, anche se poi finisce per punire gli incolpevoli carabinieri.

Perché questo avvenimento ci fa pensare? Perché si tratta dell'ennesimo clamoroso gesto di sconforto? No. A questo ci siamo ormai abituati. Il fatto è che per la prima volta, un "disperato", anziché togliersi la vita, decide di reagire togliendola ad altri. In buona sostanza, come osservano i cittadini della strada, un inizio di rivolta, forse inconscia ma sicuramente preoccupante.

Detto questo, passiamo alle cose di casa nostra. Qui ci troviamo di fronte ad un ente Provincia in fase di smantellamento, senza però che si riesca a capire come, quando e a chi le sue incombenze saranno trasferite. Intanto, i Comuni lottano con i bilanci sempre più in rosso, che il governo centrale vorrebbe fossero impinguati strizzando ancora i cittadini. Questi ultimi, però, pare non siano più disposti a tartassamenti e chiedono economie politiche e amministrative. Economie che non rendano servizi minori, ma servizi razionalizzati caso per caso.

Un esempio? Il più banale: perché i Consigli Comunali si devono svolgere di sera, con grande spreco di luce, servizi extra dei Vigili Urbani, straordinari del personale e tante altre spese inutili? Non si potrebbero svolgere di mattina? Ovviamente è solo un esempio. Altro argomento: gli osservatori più attenti notano un certo malessere al Comune di Trapani. C'è la sensazione che l'Amministrazione del capoluogo si sia appiattita sulla dirigenza municipale, assecondando tutte le sue indicazioni e rinunciando a imprimere quell'indirizzo politico che dovrebbe caratterizzare un Sindaco eletto direttamente dai cittadini.

Se così fosse, significherebbe che, anche in periferia, la politica abbia abdicato in favore dei tecnici e della burocrazia. Speriamo che sia soltanto un'impressione. Ma, se dovesse corrispondere anche parzialmente a verità, ci sarebbe di che preoccuparsi.

## BALNEAZIONE LIDO MARAUSA- MISSIONE IMPOSSIBILE

**T**orna l'estate e per l'ennesima volta i bagnanti del lido Marausa si ritrovano nell'impossibilità di raggiungere gli stabilimenti balneari.

Un tormentone che ormai si ripresenta senza soluzione di continuità.

Da una parte la società (bergamasca) proprietaria del terreno adiacente ai lidi che in punta di diritto, tra le altre ragioni, non intende assumersi la responsabilità civile e penale connessa alla potenziale libera circolazione dei mezzi all'interno della proprietà. Dall'altra, il Comune di Trapani che dopo avere a più riprese ostacolato negli anni la nascita di un grande villaggio turistico, con annessi mega posteggi, anfiteatro e altre iniziative forse troppo all'avanguardia per la civiltà nostrana, si oppone alla richiesta di cessione in affitto per il transito estivo. Eppure per più volte consecutive il comune aveva accettato in comodato d'uso gratuito il terreno con l'impegno di discutere in merito alla destinazione urbanistica dello stesso. Almeno discuterne, non certo avallare a priori le richieste.

L'ultima volta, lo scorso anno. Quest'anno però la società, dopo le ultime ennesime promesse alle quali non è mai seguito un successivo civile dialogo, ha avanzato la legittima richiesta del pagamento di



**Marausa: passaggio pedonale**

40.000,00 euro per l'affitto del terreno per l'intero periodo estivo. Una richiesta che immaginiamo trattabile e che si sarebbe potuta dimezzare o annullare con nuovi accordi seri e rispettosi delle parti. Ma il comune di Trapani, proseguendo la sua "filosofia" urbanistica, il cui senso è noto solo ad esso e ai suoi dirigenti e amministratori, ha "tacitamente" rifiutato l'offerta e ogni possibile dialogo cercando soluzioni di parcheggi alternativi. Soluzioni che ovviamente non potranno andare a vantaggio dei cittadini interessati alla balneazione costretti a fare giri lunghissimi in auto per raggiungere la destinazione dal lato Marsala o sobbarcarsi, da questa parte, a lunghe passeggiate sotto il sole cocente. La società, da parte sua, ha sempre

lasciato il passaggio aperto ai pedoni, ma il comune vorrebbe che lo aprisse anche al transito veicolare magari per pretendere poi l'usucazione e il successivo reclamo di transito per pubblico interesse. Una prassi che da un po' di tempo cerca disperatamente di attuare a danno dei privati. Questa volta, però, ha trovato una società attenta e legalmente ben assistita.

Il sindaco Damiano, da noi interpellato in merito alla vicenda, ci ha ripetuto, legittimamente, e invitato a scrivere ciò che aveva detto in proposito in un intervento al consiglio comunale e cioè: **"Questa amministrazione non può e non intende spendere 40.000,00 euro dei contribuenti per consentire ad una sparuta minoranza di essi di accedere alla balneazione."**

Affermazione e decisione condivisibile, rispettabile e legittima, specie in un periodo di crisi e di tartassamento impositivo per i cittadini, a cominciare dalla famigerata IMU che l'amministrazione trapanese ha subito applicato al massimo.

Circa la sparuta minoranza, ci riserviamo di accertare la veridicità in un periodo successivo.

Intanto, attraverso un giro ricognitivo tra i lidi di "Tramontana" e la spiaggia di Marausa, ci siamo ritrovati di fronte a due figli della stessa madre (comune di Trapani),



**Trapani: stabilimenti in allestimento**



trattati in modo diametralmente opposto. Da una parte i lidi di tramontana con spiaggia ben ripulita da alghe e con lidi in costruzione o già installati. Dall'altra, la spiaggia di Marausa abbandonata a se stessa, piena di alghe fin sui marciapiedi e sulla strada, senza alcuna possibile iniziativa da parte dei titolari dei lidi. E' normale?

Ma ritorniamo al Sindaco Damiano. Ciò che ci lascia perplessi è la risposta finale data ad una nostra secca e precisa domanda tendente a sapere se il comune avesse risposto direttamente (anche in forma negativa) alla richiesta o avesse convocato ed esplicitato le sue ragioni alla società privata. La risposta che attendevamo è arrivata puntuale: "No". Questo "no" ci fa sospettare che il comune quasi cercasse questa proposta per crearsi un alone di credibilità a danno della società, senza dialogare e costatare se esistevano margini d'incontro anche sotto altre forme giuridiche che non mettessero le finanze comunali in difficoltà. Magari con la spesa simbolica di 1.000,00 euro. Questa ipotetica possibilità non si è cercata, anzi si sono subito tagliati i ponti.

Con tutto il rispetto per il primo cittadino, gli suggeriremmo, per l'ennesima volta, di non ascoltare sempre e comunque i consigli "fraterni" della sua vecchia dirigenza, ma di ampliare le sue conoscenze (probabilmente ignora i fatti pregressi), approfondendo le tematiche in prima persona anche con le controparti.

Né, a nostro avviso, è valida la tesi del sindaco che dice di cercare zone per parcheggio anche distanti dal mare pulito da dove i cittadini potranno portarsi a piedi ombrelloni, sedioline o sdraio, cestoni con le stuoie e bimbi di ogni età per raggiungere la riva.

Ci ricorda tanto i film di Aldo Fabrizi e Alberto Sordi del dopo guerra. Un ritorno al passato?

Se c'è la crisi, come c'è, e nessun'altra soluzione è possibile, ben venga questa non soluzione al problema. Tuttavia, se si possono trovare altre soluzioni, anche con un semplice dialogo, ciò non è accettabile. Certo, non è detto che un incontro con la controparte avrebbe portato a un risultato positivo, ma almeno tentare!



Il tramonto visto da Marausa Lido

Intanto, i vecchi gestori del principale stabilimento balneare hanno già fatto sapere che, persistendo questa situazione, non sono più interessati alla struttura. Questo riporta la spiaggia indietro di anni, senza strutture e senza punti di riferimento civili e sociali.

Fin qui la cronaca.

Rimane però un dubbio originario: al di là delle mosse e degli atteggiamenti tutti in punta di diritto, qual è ed è stato il vero motivo che ha indotto il Comune di Trapani a contrastare nel passato (e sicuramente ancora oggi) una potenziale attività che avrebbe portato a Trapani migliaia di turisti, probabilmente convogliati da voli charter ad hoc e servizi bus navetta a carico del

potenziale Villaggio? E ancora una curiosità: è logica l'iniziativa che ha visto restringere e quasi annullare (approfittando della redazione del PRG) le aspettative dei proprietari apponendo il vincolo di una piccola "Zona Umida" di Riserva (restringendo in sostanza la zona privata) che non serve a niente e a nessuno, specie al cospetto di una "Riserva delle Saline", che tra Riserva e Pre-Riserva è super galattica?

Sarebbe bello se qualcuno ne cercasse seriamente le ragioni. Spesso, la cronaca locale ci insegna che in punta di diritto si sono verificati fatti che in retroscena col diritto non avevano nulla a che vedere. Allora perché non indagare e sgombrare il terreno da ogni dubbio?

**Apprendiamo, mentre andiamo in stampa, che la ditta proprietaria del terreno, tramite il suo incaricato a Trapani, architetto Catalano, ha già contattato i titolari degli stabilimenti balneari per un incontro chiarificatore e con il potenziale intento di venire liberamente incontro alle esigenze dei privati e dei cittadini.**

**In atto, ignoriamo come si potrà agevolare questa attività privata che svolge anche un servizio sociale.**

**Una ipotesi plausibile potrebbe essere quella di consentire ai soli clienti degli stabilimenti l'accesso fino alla struttura con la sorveglianza, sulla regolarità del passaggio, lasciata ai titolari dei lidi.**

**Potrebbe essere una soluzione, ma anche una testimonianza di democrazia e sensibilità da parte della società. Ma anche uno schiaffo a una ultradecennale amministrazione comunale che, nonostante i cambi politici avvenuti nel tempo, si è sempre chinata ai "tecnici" che per definizione sono solo freddi "burocrati" che nulla hanno a che vedere con la programmazione politica economica e sociale di cui abbisognano gli Enti pubblici e il territorio.**

## LA RIELEZIONE DEL PRESIDENTE NAPOLITANO: EVENTO ECCEZIONALE E NECESSITATO

*L'elezione del Presidente della Repubblica*

**L**l Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune (art. 83 Cost.), integrato da tre delegati per ogni Regione (la Valle d'Aosta ne designa solo uno), nominati dai Consigli regionali per assicurare "la presenza delle minoranze".- Tale particolare composizione del seggio elettorale serve ad indicare che il Capo dello Stato rappresenta "l'unità nazionale".- La "maggioranza qualificata" di due terzi per le prime tre votazioni è richiesta perché si preferisce che il Presidente della Repubblica, "organo imparziale super partes", possa ricevere un numero di consensi più ampio di quello previsto per le maggioranze governative.- Il "quorum elevato", difatti, costituisce la premessa per un ruolo presidenziale che non sia riconducibile all'indirizzo della maggioranza, e gli consenta di far valere esigenze sistemiche superiori (rispetto della Costituzione, buon funzionamento del sistema, risoluzioni degli intralci e degli stalli parlamentari, etc.).- Il Presidente della Repubblica rimane in carica sette anni (art. 85, comma 1, Cost.), che decorrono dal giuramento, ed è immediatamente rieleggibile.- La durata settennale del mandato impedisce che un Presidente possa essere rieletto dalle stesse Camere, che hanno mandato cinquennale, e contribuisce a svincolarlo da eccessivi legami politici con l'organo che lo vota.- La possibilità e la legittimità di una "rielezione", anche immediata, si deduce dal silenzio della Costituzione, che, in altri casi, la vieta espressamente (giudici costituzionali: art. 135; membri del Consiglio Superiore della Magistratura: art. 104).- Tali premesse normative spiegano perché, da più parti, si sia sostenuto che il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto essere "condiviso dalle varie forze



politiche", presenti in Parlamento.- Spiegano, anche, l'inaccettabilità della pretesa di quelle parti politiche, che hanno tentato di imporre un Capo dello Stato, "scelto nel loro ambito politico".- Evidenziano, infine, la "banalità" di chi ha sostenuto che la rielezione di Napolitano costituisse il "passaggio dalla Repubblica alla Monarchia", ovvero "un colpo di Stato".- Napolitano, che "è stato pregato di accettare la rielezione" per superare lo stallo e il non corretto funzionamento del Parlamento, proviene da un ambito politico-culturale determinato.- Ma ha dimostrato, tuttavia, nel corso del primo settennato, di "agire quale organo imparziale super partes".-

### *Rielezione evento eccezionale*

La rielezione di Napolitano rappresenta, comunque, un "evento eccezionale", perché mai verificatosi nella storia della Repubblica Italiana.- Un evento eccezionale perché Napolitano non avrebbe voluto "succeedere a sé stesso".- Aveva, difatti, rifiutato precedenti offerte di ricandidatura, iniziando la

procedura del "trasloco".- Rappresenta, anche, un "evento necessitato" dalla manifesta incapacità di tutte le forze politiche, presenti in Parlamento, di "eleggere un Presidente della Repubblica" e di dare "un Governo al paese", dopo due mesi circa dal risultato delle consultazioni elettorali politiche.- Un evento reso "obbligatorio" per Napolitano dalla consapevolezza della necessità di un intervento che servisse a "responsabilizzare i partiti" al rispetto del compito, loro affidato dagli elettori.- Di un intervento che servisse a superare "lo stallo e il cattivo funzionamento del Parlamento", originato dalla ottusa pretesa, di una parte politica, di "anteporre gli interessi di partito, gli opportunismi di corrente, gli egoismi individuali, i pregiudizi di vecchie cariatidi" ai bisogni urgentissimi del paese.- Di un paese che, in un momento drammatico, ha "bisogni e problemi gravissimi".- Per tali ragioni, Napolitano, nel discorso di insediamento, ha condannato la mancata risposta alle richieste di "riforma delle istituzioni", di "rinnovamento della politica e dei

partiti", che "si è intrecciata con una acuta crisi finanziaria, con una pesante recessione, con un crescente malessere sociale".- Mancata risposta determinata da "contrapposizioni, lentezze, esitazioni circa le scelte da compiere, calcoli di convenienza, tatticismi e strumentalismi".- Ha rilevato, inoltre, che l'insoddisfazione e la protesta contro la politica sono state alimentate e ingigantite da "campagne di opinioni demolitorie", da "rappresentazioni unilaterali e indiscriminate" in senso distruttivo degli organi politici e delle istituzioni.- Ha, ancora, evidenziato che "resta imperdonabile la mancata riforma della legge elettorale" del 2005 (il Porcellum), che ha attribuito ad una parte politica un "premio di maggioranza, ritenuto incostituzionale", senza una base di consensi elettorali prossima alla maggioranza del 50%.- Ha condannato la mancata riforma della "seconda parte della Costituzione" (riduzione del numero dei parlamentari, trasformazioni delle funzioni del Senato, finanziamento dei partiti, etc.) faticosamente concordata e poi affossata dalla "sordità delle forze politiche".- Ha, ancora, ricordato "i nodi della creazione del lavoro, del potenziamento della istruzione e del capitale umano, per favorire la

ricerca, l'innovazione e la crescita delle imprese, la valorizzazione delle energie femminili, la prospettiva di futuro ad una intera generazione".-

### *Insostituibilità dei partiti*

Napolitano ha puntualizzato che "i partiti non sono sostituibili con gli interventi di piazza e con l'uso del Web", perché la dialettica politica deve essere svolta col "metodo democratico".- Che la mancata soluzione dei problemi del paese è addebitabile, non solo ai "corrotti", ma anche ai "responsabili del nulla di fatto".- Che nessuno deve sottrarsi al proprio compito istituzionale.- Che in democrazia "occorrono larghe intese", come avviene in tutti gli altri paesi europei, dove si governa con coalizioni di partiti.- Che sono assurde le posizioni politiche contrapposte per questioni pregiudiziali.- Che avrebbe tratto, davanti al paese, le conseguenze politiche della mancata responsabilizzazione dei partiti.- Il discorso del nuovo Presidente della Repubblica ha riscosso il plauso (almeno apparente) della maggioranza delle forze politiche, presenti in Parlamento.- Messaggi augurali sono arrivati dai Capi di Stato, dalle Istituzioni Europee, dal Vaticano.- Resta il "problema di formare un

Governo", che Napolitano si è impegnato a risolvere con immediatezza, senza questioni di formula (Governo di larghe intese, Governo del Presidente, Governo di scopo).- Un Governo che progetti, definisca e risolva i "problemi urgenti".- Un "Governo politico, forte e duraturo", richiede il centro-destra.- Un "Governo temporaneo, che affronti e risolva determinati punti programmatici", pretende il Partito Democratico- Non vogliono il "governo di larghe intese" alcune correnti del Partito Democratico, qualche vecchia cariatide e i giovani di tale partito, Sinistra Ecologia Libertà (SEL), il Movimento 5 stelle.- In conclusione, mi sembrano contrapposizioni assurde, ottuse, inammissibili.- Perché i problemi del paese "non hanno colore politico".- Sono problemi "al di sopra delle ideologie".- Non sono "né di destra né di sinistra", distinzioni ormai segna significato.- Non richiedono "soluzioni da parte delle forze progressiste o conservatrici", perché i sedicenti progressisti spesso hanno assunto atteggiamenti conservatori e viceversa.- Occorrono, invece, dialogo, responsabilità, consapevolezza che "la politica significa arte di governare il paese", senza pregiudizi, senza presunzioni di "superiorità culturale", di "esclusiva onestà politica", di "diversità", di "alternatività".- Occorre comprendere che "la politica non deve significare lotta per distruggere l'avversario".- Ma che "la politica è mediazione, compromesso" per risolvere i problemi del paese, dei cittadini.- Enrico Letta, incaricato da Napolitano, ha dichiarato che tenterà di "formare un governo di servizio" al paese, che risolva i problemi economici, riformi la legge elettorale, affronti i problemi del lavoro, riveda i criteri di tassazione, tratti con la Comunità Europea.- Ha sottolineato che "fisco e lavoro" sono, in ogni caso, le priorità del nuovo Governo, che nascerà solo se ne esisteranno i presupposti.- Napolitano ha affermato che "oltre Letta, c'è il voto".-

*Pino Alcamo*



Parlamento in seduta comune





di Michele Rallo

In principio era il latino, lingua dell'Impero Romano e poi, nel Medio Evo, lingua dotta e – nella sua versione “volgare” – *lingua franca* di tutti i popoli europei e africani ed asiatici che dell'Impero Romano avevano fatto parte.

In sèguito, parallelamente al consolidarsi di diverse lingue “volgari” (cioè parlate dal volgo, dal popolo), il latino andava perdendo gradualmente il ruolo di lingua universale. Le lingue “parlate” diventavano – più o meno rapidamente – anche le lingue “scritte” dei popoli e, attraverso gli strumenti letterari (come da noi la “Divina Commedia”), si affermavano come lingue “nazionali”. Rimaneva, comunque, l'esigenza di una lingua universale, di una lingua – cioè – che potesse essere usata nei rapporti diplomatici da tutte le nazioni e che fosse veicolo di cultura e strumento di comunicazione nei traffici internazionali. Questa lingua avrebbe potuto essere la italiana, erede diretta della latina. Ma il nostro ritardo nel raggiungimento dell'unità nazionale (ottenuta solo a metà '800) e poi la ridottissima espansione coloniale ci ponevano all'ultimo posto nella graduatoria delle nazioni neolatine: dopo la Francia, dopo la Spagna, dopo – addirittura – il piccolo Portogallo che poteva vantare un immenso impero coloniale, esteso dal Brasile all'Africa Australe.

La nuova lingua franca dei rapporti internazionali diventava dunque la francese: per secoli saranno redatti in francese sia i trattati diplomatici che gli accordi commerciali internazionali; e, per secoli, chiunque aspirasse a far parte della classe dirigente (politica, culturale, imprenditoriale) di qualunque nazione appartenente al “consorzio dei paesi civili” doveva necessariamente conoscere “il gallico idioma”. A noi italiani la cosa andava abbastanza bene: il

francese era una lingua affine alla nostra, con una grammatica simile, con tanti vocaboli che avevano una comune radice di derivazione latina, ed era – per gli studenti italiani – di facile apprendimento; contrariamente all'inglese ed alle altre lingue del ceppo germanico, con le loro

friva per il primato linguistico di Parigi: per ragioni di prestigio, certamente; ma anche per ragioni pratiche, per esigenze commerciali, per aspirazioni culturali che avrebbero avuto evidenti ricadute in ambito politico.

Il momento della riscossa per Londra

## LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA INGLESE E LA COLONIZZAZIONE CULTURALE DELL'EUROPA

grammatiche aliene, con i loro vocabolari incomprensibili, con i loro suoni aspirati e gutturali.

La primazia della lingua francese, però, era nient'affatto gradita dal-

giungeva con la prima guerra mondiale e con l'ufficializzazione dell'alleanza di ferro con un lontano paese di lingua inglese: gli Stati Uniti d'America. Prendeva forma un

blocco intercontinentale di lingua e di cultura anglosassone, formato dall'Impero Britannico con tutte le sue colonie e con i suoi grandi *Dominions* semiautonomi (Canada, Australia, Sud Africa, eccetera) e, appunto, dagli Stati Uniti. Era quella che il generale Smuts – Ministro della Guerra sudafricano – chiamava “*la federazione britannica delle nazioni*” e che considerava estranea al consorzio europeo: «*Tenete presente che, dopo tutto, l'Europa non è così grande e non continuerà ad apparir tale in avvenire...*» – affermava Smuts – *Non è l'Europa soltanto che dobbiamo prendere in considerazione, ma anche*



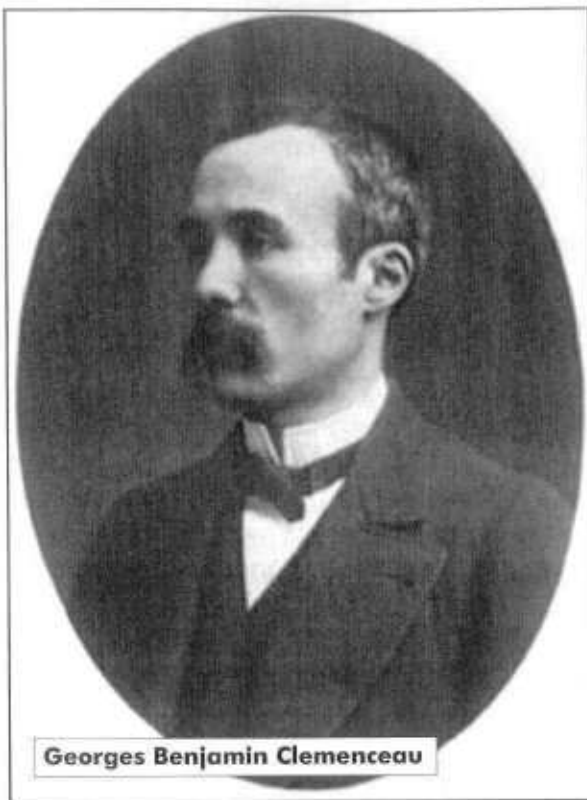
Woodrow Wilson

l'altra superpotenza europea, la Gran Bretagna. Non soltanto quell'idioma appariva ostico agli inglesi (per motivi speculari a quelli che lo rendevano familiare a italiani, spagnoli e portoghesi), ma tutto intero il “sistema” britannico sof-

*l'avvenire di quella grande confederazione di Stati alla quale noi tutti apparteniamo.»*

Ma era con la Conferenza della Pace (aperta a Parigi il 18 gennaio 1919) che il blocco anglofono portava l'attacco decisivo alla lingua francese. Il





Georges Benjamin Clemenceau

Presidente degli Stati Uniti – Woodrow Wilson – non la conosceva. Probabilmente, in qualsiasi paese europeo uno come lui non sarebbe mai diventato Capo di Stato o di Governo; e, se ciò fosse accaduto, si sarebbe precipitato a prendere lezioni di francese. Nel paese dei cow-boy, invece, l'arroganza imperava e il signor Wilson non si preoccupava di presentarsi ad un alto consesso internazionale senza conoscere la lingua parlata dai rappresentanti di tutte le altre nazioni (Gran Bretagna compresa). O, forse, era tutto calcolato.

In ogni caso, accampando la non conoscenza del francese da parte di Wilson (e non curandosi della non conoscenza dell'inglese da parte del Primo Ministro italiano), gli anglosassoni imponevano l'inglese come lingua ufficiale della Conferenza. E questo, malgrado la Conferenza si svolgesse a Parigi e malgrado il francese fosse – come abbiamo visto – la lingua ufficiale della diplomazia mondiale. Così, mentre affermavano l'inglese come nuova lingua delle relazioni internazionali, gli anglo-americani iniziavano la colonizzazione culturale dell'Europa. La Francia non sembrava accorgersi di questa vergognosa manovra di spoliamento. Il Primo Ministro fran-

cese Clemenceau preferiva ostacolare le legittime aspirazioni italiane (per Fiume, per il Montenegro, per una posizione di prestigio nell'Europa Orientale), non rendendosi conto che – così facendo – candidava Parigi al ruolo di cameriera dell'Inghilterra (come dirà Mussolini).

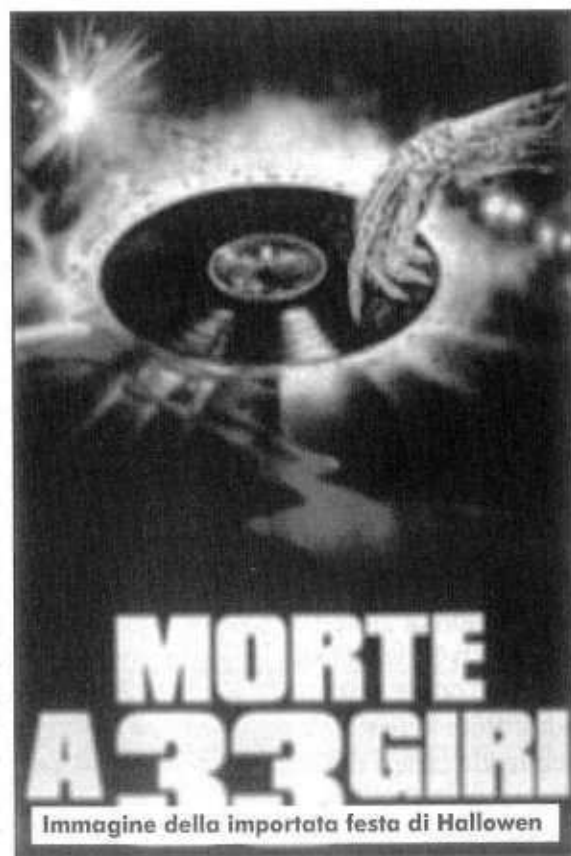
I frutti di quel nefasto gennaio 1919 sono sotto gli occhi di tutti: la lingua inglese non ha soltanto soppiantato la francese come strumento di comunicazione diplomatica, scientifica e commerciale, ma è anche diventata veicolo di penetrazione culturale per gli Stati Uniti verso tutti i paesi del mondo e,

segnatamente, verso i paesi europei. Naturalmente, la penetrazione culturale è automaticamente uno strumento formidabile di penetrazione (e talora di colonizzazione) politica. La lingua è infatti veicolo di cultura scientifica, ma anche – e forse soprattutto – di cultura spicciola, popolare. La diffusione della lingua significa cinema, musica, letteratura; significa proporre l'immagine di un modello culturale e politico da far acquisire come "positivo" dalle popolazioni che si vogliono egemonizzare. Ecco, così, che accanto alla musica rock e alla festa di Halloween, i popoli europei hanno acquisito anche la mentalità dell'«arrivano i nostri», la convinzione che gli americani siano sempre i «buoni» della situazione, i «liberatori» impegnati ad esportare la democrazia – come ieri in Europa – in Vietnam, in Nicaragua, in Afghanistan, in Iraq, in Libia, in Siria, e così via. Al di là, comunque, degli

aspetti politici (che potranno successivamente essere oggetto di altra disamina), gli effetti pratici di una tale colonizzazione culturale sono evidenti. Si va dai nomi propri rielaborati in chiave anglica (Tonio diventa *Tony*, Maria diventa *Mary*, eccetera) ai titoli dei film, che oramai ci vengono proposti direttamente in inglese: *Pretty Woman* (Bella Donna), *Ghost* (Fantasma), *Star Trek* (Viaggio Stellare), *Predator* (Predatore) e via discorrendo.

E la pubblicità televisiva? Una volta si accontentavano di sovrapporre qua e là una frase in inglese, o di americanizzare le sigle: *by Giorgio Armani*, per esempio. Adesso sono arrivati al punto di proporci George Clooney in uno spot tutto in inglese con sottotitoli in italiano. Avete capito? A noi, a casa nostra, sono riservati i sottotitoli: come se fossimo una tribù indiana in via di estinzione. Forse è questo il futuro che vogliono riservare alla nostra lingua? Da erede del latino, da lingua di Dante e di Petrarca a dialetto da riserva indiana?

Perché non reagiamo? Perché non iniziamo, per esempio, a non comprare i prodotti che sono pubblicizzati in inglese?





di Salvatore Costanza

## Il "magico rosso"

### Tecniche e arte dei corallari di Trapani

(Parte prima)

#### La pesca delle "coralline"

L'arte dei corallari, a Trapani, si è affiancata fin dal Medioevo alla lavorazione della ceramica, dell'oro e dell'argento, dei cammei e dell'alabastro. Spesso le varie lavorazioni si sono intrecciate nella produzione dei manufatti, superando le fasi dell'artigianato "di serie", come era per lo più quello dei rosari (*paternostri*) e delle collane. I migliori artisti si sono impegnati in questo campo, raggiungendo livelli espressivi di intensa e scaltrita creatività, specie per quanto riguarda i manufatti di addobbo delle chiese, o al servizio delle funzioni religiose.

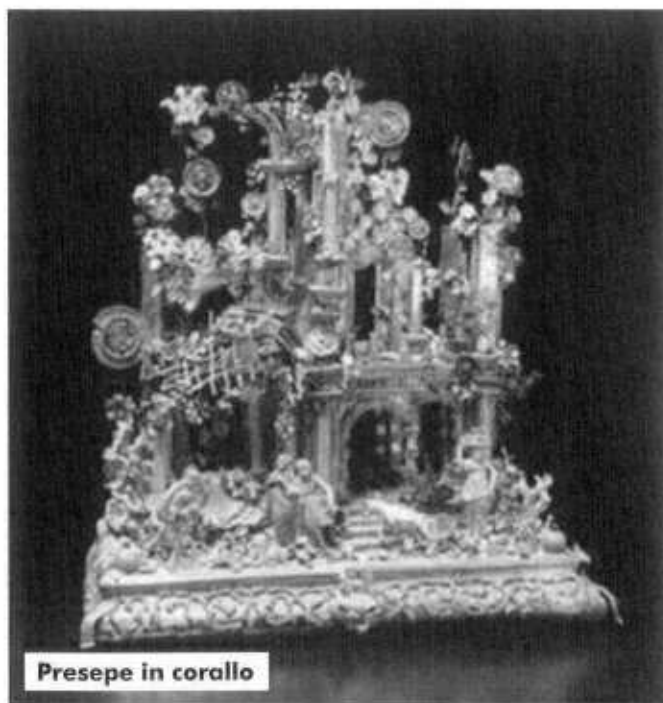
Testimonianze molteplici, sulla base dei documenti di archivio, e la memorialistica conservata nelle biblioteche attraverso gli scritti degli eruditi locali, ci restituiscono una storia dell'arte dei corallari che si lega strettamente alla storia della città di Trapani, e in alcuni casi a quella del Mediterraneo. La pesca che in questo mare si praticava fin dall'antichità, e i centri dove i corallari portarono la loro arte e insediarono le loro "scuole", ampliarono il campo d'azione dei Trapanesi, formando una base economica abbastanza florida nel tempo, e a beneficio delle classi sociali che si dedicarono a una tale attività.

Già Plinio, nella sua *Naturalis Historia*, accennava all'usanza praticata dai Galli di ornare le armi e le corazze con i coralli pescati nei mari di Sicilia e della Sardegna, ricordandone anche il colore e la struttura. Sulla natura del corallo, come prodotto marino, si crearono opinioni divergenti, insieme alla leggenda delle sue proprietà apotropiche, cioè scaramantiche per scongiurare i malefici.

L'usanza, poi, di proteggere i bambini mettendo loro al collo, o sul vestito, un ramo di corallo – in virtù, appunto, di un tale pregiudizio "apotropico" – è durata nel tempo fin quasi ai primi anni del secolo scorso, mentre però si sviliva il pregio del corallo per il maggior credito che andava assumendo la gioielleria d'oro e argento. Il corallo, peraltro, veniva considerato anche in funzione funebre, come viatico per i defunti nell'al di là, e addirittura si praticò con la "cenere" del corallo, seguendo criteri di medicina omeopatica, un unguento per usi emostatici.

Se queste diverse, e strane, funzioni il corallo ha

avuto nel tempo, la sua storia si è svolta nel segno di ben altre eccellenze – artistiche, soprattutto, ma anche economiche e sociali. Lo sviluppo dell'arte dei corallari o "corallatori" (e della pesca dei "corallini" che ne fornivano il prodotto) non fu lineare, ma ebbe fasi diverse di formazione e sviluppo, e fasi alterne di crescita e declino. Se fino al '400 le botteghe dei corallari svolsero un'attività, se non proprio marginale, tuttavia non prevalente tra le altre attività artigianali, dalla ripresa dei primi anni del secolo XVI in poi questo settore divenne epicentro artistico della vita



Presepe in corallo

trapanese, e attività trainante dell'economia locale attraverso una forte esportazione dei manufatti. La pesca del corallo, invece, ebbe un notevole impulso già nel secolo XV, quando si scoprirono (1418) i banchi coralliferi di Tabarka, sulla costa settentrionale della Tunisia. Sull'antichità della pesca corallina ci resta la testimonianza di un viaggiatore arabo, 'Al Idrisi, che nel suo *Libro di Re Ruggero* (1154), ricordava "la pregiata qualità che si pescava nelle acque trapanesi". Prima della scoperta dei banchi di Tabarka, la pesca del corallo si praticava soltanto nel tratto di mare fra San Vito lo Capo, Bonagia e Levanzo, e nei mari di



Sardegna. Gli atti notarili dei secoli XV e XVI documenteranno in quali luoghi si praticava pure la pesca del corallo: *in maribus Barbarie*, cioè a Tabarka, e nel Mediterraneo centrale, oltre che lungo le coste della Sicilia sud-occidentale. Le fonti archivistiche ci testimoniano anche dei due metodi usati nella pesca del corallo, metodi variati poco nel corso dei secoli. Se ne ricordano entrambi, insieme ai piccoli navigli per la pesca, che impiegavano da sei ad otto pescatori per barca. Il primo dei metodi usati era quello praticato con le reti, l'altro consisteva nell'impiego di un attrezzo di metallo tagliente che serviva a recidere il ramo alla radice. Ciò avveniva in presenza di bassi fondali, mentre già a partire dal secolo XVI la pesca si spostò nel mare lontano dalle coste, dove era più profondo e occorreivano quindi metodi di pesca più appropriati.

Le imbarcazioni utilizzate per la pesca del corallo, chiamate "coralline", a remi o a vela, stanziavano sui banchi prevalentemente a primavera e in estate, ed erano dotate di un attrezzo denominato *'ngegna*, cioè mezzo atto a recidere i rami di corallo con perizia e cura particolari. La forma di tali imbarcazioni era quella del "liutello", fabbricato nell'arsenale di Trapani. Il costruttore dei liutelli che viene ricordato per il secolo XVI è Antonio Ciminello, a cui si assegna pure l'invenzione del "bulino" per la lavorazione del corallo.

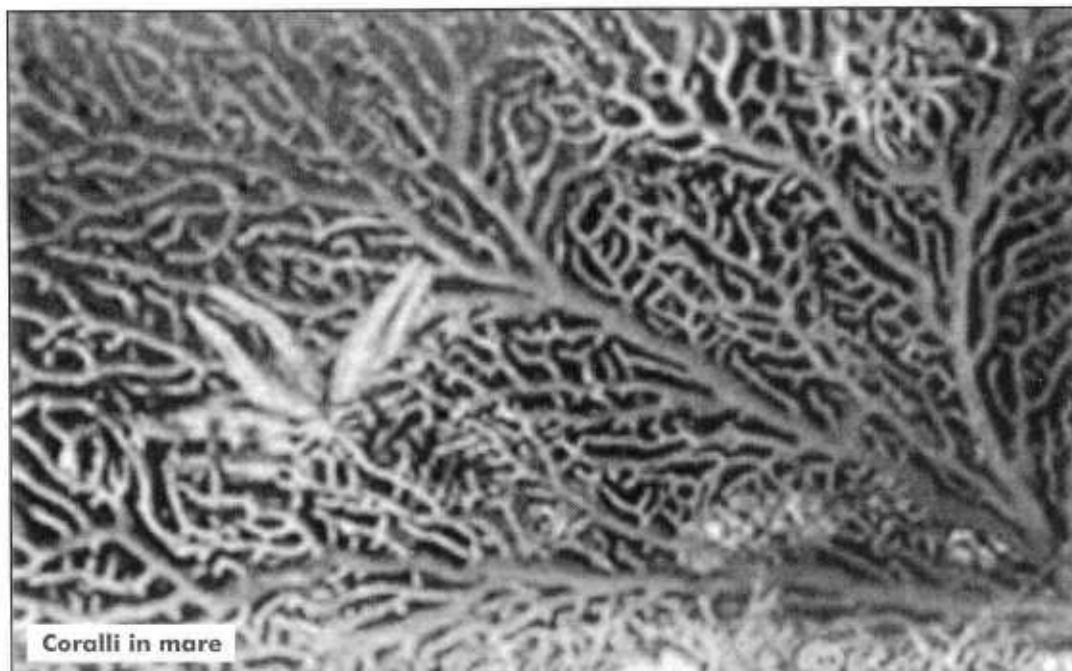
Lo strumento usato per recidere i rami di corallo fu perfezionato nel tempo. Già alla fine del secolo XVI si usava la *gran croce*, cioè un attrezzo costituito da due legni incrociati lunghi cinque palmi ciascuno con quattro reticelle quadre, le cui maglie erano più rade e più consistenti di quelle usate per la pesca. Al centro delle assi di legno era

legata una pietra informe o appena sbazzata. Le reti, distendendosi e muovendosi in acqua in direzione opposta a quella della barca strappavano i rami dalle rocce in profondità.

Una ulteriore modifica negli attrezzi della pesca corallina fu introdotta nel '700, quando le barche furono dotate di un *argano* per manovrare la *gran croce*. Alla fine dell'800, poi, i pescatori di corallo modificarono il tradizionale *ingegno*, aggiungendo ai quattro gruppi di rete originari un quinto chiamato "coda di mezzo" nel punto di intersezione dei bracci.

Un altro attrezzo, oggi non più usato, era la cosiddetta *salabre*, adoperato per pescare il corallo nei crepacci e nelle caverne sottomarine. Esso consisteva in un braccio di legno, lungo oltre quattro metri, alla cui estremità era fissato un cerchio di metallo dentato e al di sotto del quale pendeva un sacchetto fatto con le maglie della rete da pesca.

Il corallo pescato veniva venduto sulla banchina del porto a un prezzo determinato dalla richiesta, anche straniera. Il prezzo quindi variava, secondo il pregio del corallo venduto, per il quale si determinavano varie gradazioni, dal *maltinutu* (il meno pregevole) a quello *grezzo*. Alla fine del '600, in seguito alla crisi sopravvenuta, il Comune (*Universitas*) cercò di difendere i corallari dalla concorrenza straniera, fissando un blocco di alcuni giorni nella esportazione del prodotto pescato, in modo da favorirne l'acquisto da parte degli artigiani locali. Un tale divieto fu tolto successivamente quando il settore riprese il suo vigore artigianale e la sua espansione commerciale, fino al definitivo declino che si ebbe agli inizi dell'Ottocento.



Coralli in mare

Una intensa, ma effimera ripresa, della pesca corallina si verificò, allorché si scoprirono, tra il 1875 e il 1880, i banchi coralliferi di Sciacca. Si armarono nuove compagnie di pesca, che impiegarono pescatori a salario fisso, mentre nel passato il criterio della compartecipazione agli utili era quello usato da singoli pescatori e dalle

compagnie che, attraverso società di azionisti, organizzavano le campagne di pesca. Per quanto riguarda le gabelle che venivano imposte sia ai pescatori che agli artigiani del corallo, occorre ricordare che le autorità regie e viceregie, e quelle della *Universitas Drepani*, cercarono sempre di non vessarli troppo, e anzi di esentarli quando la loro attività poteva essere danneggiata dalla concorrenza straniera. Oltre alle lievi gabelle regie, infatti, nessun altro dazio era da loro dovuto. Quando Ferdinando IV di Napoli ordinò le leggi sull'attività del settore attraverso il cosiddetto *Codice corallino* (1790), s'impose "un dazio unicamente sopra quel corallo grezzo che i fabbricatori trapanesi andavano a comprare in Sardegna, in Corsica, in Napoli ed in Messina, non essendo quello da loro pescato anche in centesima parte sufficiente ad apprestare il materiale agli artisti di sì fatto genere; perché queste persone lavoravano onces duecento mila e più di corallo annualmente".

È ancora importante segnalare il fatto che i pescatori di corallo avevano una propria maestranza, divisa da quella degli artigiani corallari; e avevano anche una propria chiesa (Santa Lucia), e propri *patroni*, nonché distinte devozioni religiose. Nella Chiesa dell'Annunziata, dove era conservata la Madonna di Trapani, i pescatori avevano costruito una propria Cappella, anch'essa distinta da quella dei Marinai.

### L'artigianato dei corallari

Fino al secolo XV, la lavorazione del corallo nelle botteghe trapanesi, dove erano le *mustre*, cioè i modelli, esposte nei *finestrali* (davanzali), era limitata per lo più ai *paternostri* e alle collane, in qualche caso a monili per l'addobbo muliebre. Nel '400, secondo gli atti notarili di quel secolo, i corallari erano una cinquantina, quasi tutti Ebrei, che non disponevano di capitali, ma erano, in genere, legati per la vendita del loro prodotto ad alcuni capitalisti del luogo (si ricorda un tale La Matina). A loro si dovette la creazione di una "scuola" che avrebbe generato, anche dopo la loro espulsione nel 1492, una tradizione artigianale sviluppata da artisti locali con grande originalità e pregio. L'espulsione degli Ebrei con il decreto di Ferdinando il Cattolico del 31 marzo 1492 ebbe negative ripercussioni nell'ambiente locale, sia per l'attivismo che la comunità ebraica aveva sempre dimostrato anche nel settore finanziario (la famiglia Sala gestiva traffici con l'Africa e prestava denaro al Re Aragonese per le sue imprese di guerra), sia per il settore della lavorazione del corallo.



Capolavoro in corallo della scuola trapanese

Erano soprattutto gli Ebrei, infatti, che si dedicavano alla lavorazione del corallo, seppure nei limiti di una committenza locale, che di rado perveniva anche ai mercati isolani. Gli Ebrei avevano un po' il monopolio della lavorazione dei *paternostri*, e di altri monili comunque non artistici; ma essi avevano creato una tradizione che non si sarebbe chiusa con la loro espulsione nel 1492. Dopo alcuni anni di crisi del settore, la lavorazione del corallo riprese infatti vigore nelle botteghe degli artigiani locali, alcuni del resto ebrei convertiti, anche perché la pesca corallina era sempre attiva.

La ripresa nel secolo XVI dell'arte dei corallari fu originata da vari fattori, alcuni legati alla crescita del pescato corallino, e alla sua commercializzazione, altri alla maggiore richiesta di manufatti in corallo che proveniva pure dall'estero. Lo stesso rinnovamento delle strutture ecclesiastiche che si ebbe in questo secolo, con la costruzione di nuove chiese e la costituzione di nuovi ordini religiosi, spinse al rinnovamento artistico<sup>3</sup>. Nacquero le corporazioni delle maestranze artigiane per la difesa dei vari settori di attività, ma anche per regolare il mercato del corallo e la stessa attività dell'artigianato. Si proibì, per esempio, ai corallari di far lavorare nelle loro botteghe gli schiavi, mentre si attrezzarono le botteghe come vere e proprie scuole di formazione per i giovani garzoni. E alcuni corallari, come i Tipa, Andrea Murriali e



Vito de Bartolo, i Bonsignuri e i Busacca, legarono il loro nome a pregevoli opere (crocefissi, presepi, acquasantiere, paliotti di chiese)<sup>4</sup>.

Le prime complete notizie sulla pesca del corallo e sulle botteghe dei corallari, le quali ultime erano disposte lungo la via principale di Trapani (detta appunto *dei corallari*), si trovano nella *Istoria di Trapani* di Giovan Francesco Pugnatore, un ingegnere militare lombardo che fu chiamato alla fine del '500 dal viceré di Sicilia a restaurare mura e castelli di Trapani. Il Pugnatore riferiva, infatti, che "per esserne in questa città circa venticinque botteghe, con diversi lavoratori per una, dà a Trapani gran fama et ornamento; e massimamente perché i loro maestri, oltre al corallo, che in rami, come nasce, poliscono, per abbellimento di fontane portatili e di altre cose deliziose, che per vaghezza di vista si prezzano, ne fanno con grande industria lavori chi tondi come cerase e chi lunghi in guisa d'olive"<sup>5</sup>.

Lo stesso Pugnatore indicava i vari generi di corallo che venivano pescati e lavorati: "era in tre gradi da professori della loro arte distinto, di cui il primo è men del secondo pregiato, e questo men del terzo; imperocché il primo è il men rosseggiante di tutti e però pare che come smarrito, alquanto biancheggi. Il secondo è di rossore più carico, e il terzo, per esserne tanto più di questo adombrato, che al bruno si inchina, viene negridente appellato e parimente supremo, per esser quel colore stimato esser di suprema finezza"<sup>6</sup>.

Un altro importante elemento per la determinazione del prezzo era il luogo di pesca. Non solo Tabarka, ma anche le coste da Bonagia a San Vito erano considerate luoghi di eccellenza, mentre nel mare di Sardegna si pescava un tipo di corallo con caratteristiche proprie e particolari<sup>7</sup>. La lavorazione del corallo avveniva pure

nell'ambito delle botteghe di orafi e argentieri; ma col tempo le due "maestranze" specificarono la loro attività, e anzi si verificarono sempre più contrasti e polemiche tra di loro per le "precedenze" nelle processioni religiose e nella rappresentanza dei Consigli civici, come segno di dignità sociale. Questi dissidi sfoceranno, addirittura, nelle lotte civili che si ebbero nel secolo XVII, specie alla fine di esso (rivolta dell'artigianato del 1673-74). La rivolta degli artigiani contro i nobili e contro il potere spagnolo fu repressa con durezza, e molti corallari dovettero abbandonare la città<sup>8</sup>.

Non ostante la crisi economica e sociale che si abbattè sulla Sicilia nel '600, la lavorazione del corallo conobbe in questo secolo un periodo di splendore, attraverso l'opera di artisti come Bavera, Ciotta, Furco, Magliocco, Orlando. Gli artigiani corallari erano poi riuniti in maestranze, con regole di mercato e una vera e propria deontologia del mestiere (per il salario dei garzoni, l'acquisto dei coralli dai pescatori, la vendita dei manufatti direttamente o tramite i commercianti, detti *zafaranari*). Queste maestranze assunsero ben presto prestigio sociale, e rivendicarono un ruolo di rappresentanza nel Consiglio civico che i nobili osteggiarono. Tali contrasti percorsero la vita cittadina per tutto il Seicento, fino alla rivolta cosiddetta "dell'artigianato" del 1673, che costrinse gli artigiani (soprattutto i corallari) a lasciare la città per evitare la dura repressione del potere vicereale spagnolo<sup>9</sup>.

L'artigianato dei corallari si riprese lentamente a partire dalla metà del '700, con l'apertura di nuove botteghe e una produzione artistica che se non aveva più il livello degli anni passati, tuttavia fu ancora apprezzata in tutta Europa. Alla fine del '700, Federico Münter, visitando Trapani, annotava nel suo *Diario* che operavano in città tremila tra pescatori corallini e corallari, e tra questi ultimi si contavano anche numerose donne<sup>10</sup>.

Alla fine dell'Ottocento soltanto due o tre botteghe lavoravano il corallo (Guida, Pizzitola), ultimi eredi di una tradizione che aveva impresso segni indelebili nell'arte scultorea e monumentale della città. E la ripresa che si è avuta in questi ultimi anni, ad opera di un corallaro (Platimiro Fiorenza) che cerca anche di formare giovani in una scuola professionale istituita dalla provincia regionale di Trapani, reca i segni dell'antico e la speranza che, in forme e moduli diversi, il corallo – che si pesca ancora nel mare di Trapani – possa costituire incentivo ad un rinnovato artigianato dei corallari.

Riferimenti bibliografici  
nella prossima edizione

Nella prossima puntata:  
**Tecniche della lavorazione**



Immagine di un banco corallifero



di Enzo Tartamella

## Convento di San Martino delle Scale **MONACI IMMORALI** Da un manoscritto dell'800

Non si può affermare che la Chiesa cattolica non abbia attraversato momenti di grave inquietudine di ordine morale nella sua storia millenaria. Dispute in materia di dottrina e comuni mortali divagazioni umane e sociali ne hanno sempre travagliato il cammino. Non minato le basi della struttura monolitica dalle radici, talvolta però hanno compromesso la credibilità politica e in parte anche quella della sua immagine di giudice e arbitro dei comportamenti dei credenti.

La non perseguibilità della Chiesa e la sua non contestabilità a guidare i comportamenti umani non è mai andata al di là di dispute che mettesse in parallelo Chiesa e fedeli. Papato e comuni cittadini non possono contare su un apparato super partes, anzi la Chiesa non ammette che possano esistere organismi al di sopra di sé stessa. Non c'è foro, né giudiziario né dialettico.

La Chiesa -quando le circostanze lo hanno imposto, ma in modo quasi sempre riservato e non pubblicamente vestendo i panni dell'imputato e del giudice, si è autoregolamentata e comunque senza resa dei conti: mai pensabile una *redde rationem*. Non è irriverente il paragone con una moderna macchina che dispone da se stessa di un meccanismo auto-detergente.

(Prima parte)

**Q**uesto saggio non nasce dal proposito di inquietare l'apparato ecclesiale, ma di citare avvenimenti che un qualche "dovere di cronaca" implicano. Non c'è, comunque, alcun intento recriminatorio tantomeno di sovvertire il rapporto tra le parti: *omni scelere vexare republicam*. Nei miei obiettivi non rientra quello di sconvolgere la "Repubblica". La fede è cosa ben più grande dell'apparato che la alimenta e appartiene all'individuo che ha scelto di essere cristiano nei sentimenti e nel rapporto con i terzi, forte dell'ineguagliabile, unico e inimitabile emblema della Cristianità di amare il proprio prossimo come sé stessi.

### Archivio storico del Convento di San Martino delle Scale VII. D. 14 Manoscritto

Gli atti di cui si tratta in questo lavoro si riferiscono alla Sacra Visitazione disposta da S. R. M. (Sua Regia Maestà) in data 12 luglio 1806 (ma eseguita a partire dal sei settembre dello stesso anno), relativamente all'andamento del Convento nell'ultimo decennio del XVIII secolo. L'ispezione (in termini moderni) fu affidata a *Joseph Carrano*

*Archiepiscopus Trajnopitanus, Abbas Commendatarius S. ti Lazari ac S. Antoni Abatis Neapolis Eques Magne Crucis ac Magnus Prior Incliti Regalis ordinis Costantiniani S. Georgii, Sacris Confessionibus Sacre Regie Majestatis, S. M. O. Hyerosolimitani Regius Visitor de mandato Illustrissimi et Reverendissimi Domini Regii Don Xaverius Far-della, e Secretis.*"

La mattina del sette settembre "dopo l'ora di prima colazione" iniziò la "visita auricolare" (più comprensibile verifica a voce) e si prefiggeva di accertare gli "abusi ch'eransi forse introdotti" nel monastero, "per ripigliare l'antico fervore e mettersi in sistema l'osservanza delle Costituzioni Cassinesi".

Fu convenuto di nominare un notaio-cancelliere che potesse verbalizzare quanto sarebbe stato detto nel corso dell'incontro. Fu scelto il Padre Priore Don Gaspare

Rivalora. Il Visitatore "non aveva voluto egli portar seco persona estranea" affinché non venisse reso pubblico quanto sarebbe stato deciso all'interno del monastero a seguito della sua azione.

Il visitatore dispose il rientro a San Martino delle Scale dell'Abate Priore Don Salvatore di Blasi (a Palermo



Interno Convento San Martino delle Scale





Ritratto storico di frati

perché ufficialmente infermo); di fatto invece risiedeva in uno ospizio (inteso come albergo, casa di abitazione con i relativi agi e rilassamenti).

Assente pure lui il Priore Don Ottavio Gaetani rimasto a Palermo per la cura della chiesa dello Spirito Santo, il Priore Don Gio: Antonio Zappino arciprete di Cinisi, Padre D. Casimiro Drago arciprete del Borgetto, il Padre D. Matteo Lucchesi rettore di Cinisi che era infermo. Come pure il Priore Computista (impegnato a tenere la contabilità) Padre D. Mario Settimo ed il Padre Natoli. Tutti per una ragione o per un'altra si erano allontanati dal Convento. Assenze che nei regolamenti erano classificate arbitrarie.

Trasferimenti dichiarati come temporanei (ma che duravano mesi e mesi). Erano utili agli interessati per perseguire propositi lontani dai disciplinari monastici e molto più vicini invece alle esigenze terrene dei monaci. Quasi tutti erano discendenti da importanti famiglie vicine alla Corona e a buon diritto si potevano ritenere diversi tra i simili. In prosecuzione di un'antichissima pratica medievale, agli inizi dell'Ottocento i cadetti delle famiglie aristocratiche (con notevoli interessi

patrimoniali) venivano indotti alla vita monastica (o a quella clericale, in genere - se non alla carriera militare) - per non disperdere il patrimonio che sarebbe andato al primogenito (giusto il principio del Maggiorasco), ma che a loro avrebbe fruttato rendite per garantirsi agi anche praticabili all'interno di conventi e monasteri.

A due ragazze (figlie di altrettante famiglie aristocratiche palermitane) novizie in un monastero fu accordato il permesso di apportare delle migliori all'interno della stanza che occupavano. In un caso fu consentito

di allargare una finestra in modo che si potesse osservare la strada sottostante.

All'adunanza presieduta dal Visitatore che doveva decidere quale avrebbe dovuto essere la linea da adottare per perseguire le trasgressioni che erano state commesse, furono invitati a presenziare anche i novizi: Domenico di Giovanni, Carlo Andrea Buglio, Antonio Guidomanzi, Diego Naselli. Presenti tra gli altri anche il Reverendissimo Priore Don Giovanni Evangelista Di Blasi Abate titolare, nonché i monaci decani: Emiliano Fardella, Paolo Palmerini, Emmanuele Spucches, Bernardo Platamone, Bartolomeo Avarna, Eugenio Villaraut, Camillo Maurigi, Luigi Vanni, Nicolò Maurigi, Marc'Antonio Vanni, Ambrogio Mira. E con loro Leonardo Maurigi Priore Titolare e Ferdinando Avarna maestro de Novitj.

Infine, era stata ammessa la partecipazione dei monaci (semplici): Michel'Angelo Celesia, Egidio Pucci, Giuseppe Piacenti, Dionisio Carosio, Ferdinando Ioppulo, Vito Burgio, Filippo Lanza, Gregorio Tarallo, Giovanni Maria Villaraut, Saverio Fardella, Gio: Batta Marassi e Benedetto Denti.

A tutti i presenti nel monastero, l'Arcivescovo Carrano fece consegnare una carta sulla quale novizi, monaci e decani dovevano scrivere non soltanto il loro nome e cognome, ma anche le irregolarità che vi si sarebbero verificate.

(continua)



Interno della chiesa del Convento



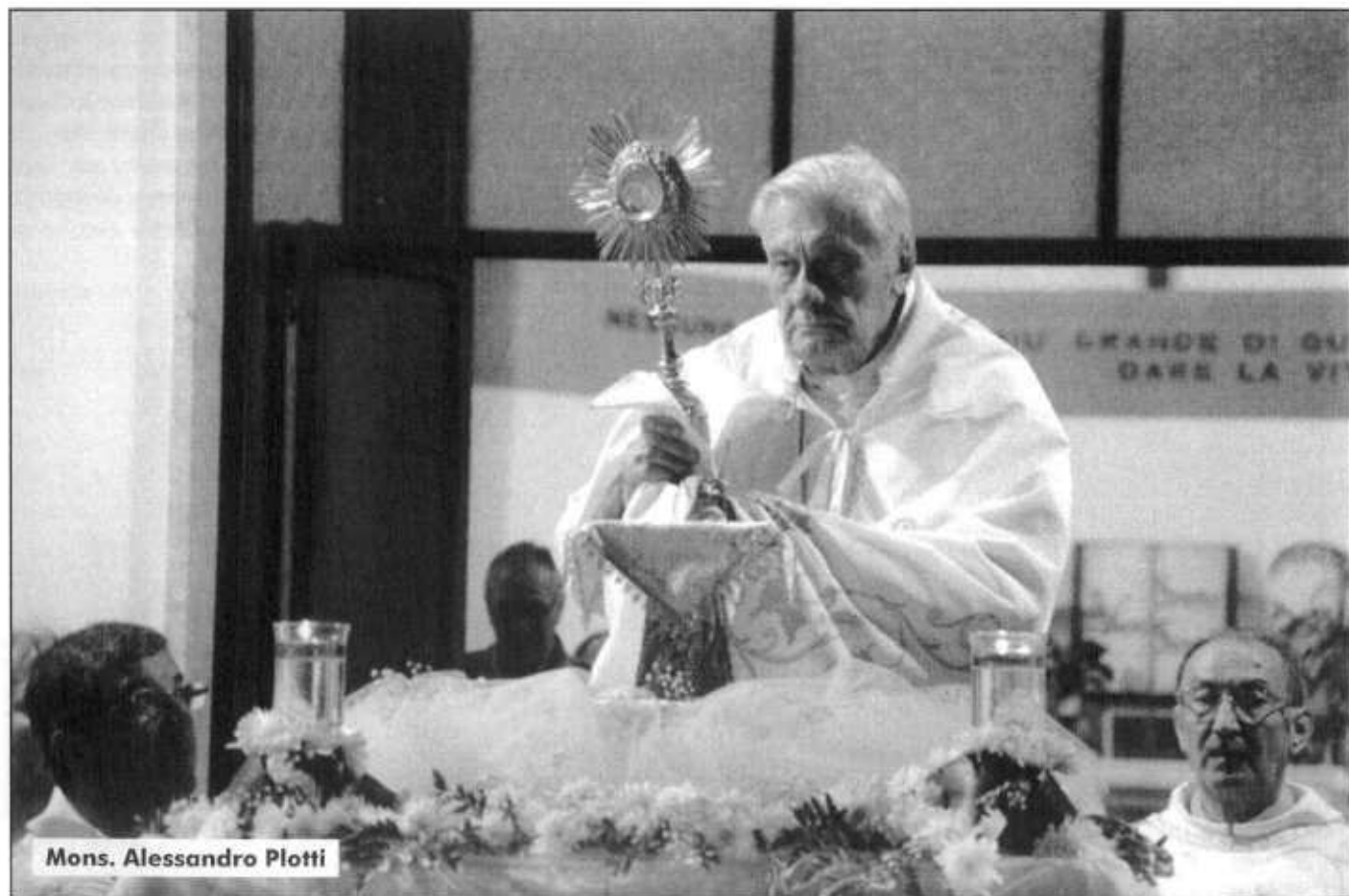
di Mons. G. Gruppiso

**L**a santa sede nel maggio del 2012 dopo la rimozione del Vescovo Mons. Francesco Miccichè ha nominato Amministratore Apostolico l'Arcivescovo Emerito di Pisa Mons. Alessandro Plotti. A distanza di un anno la Chiesa di Trapani non ha ancora il suo Vescovo. Perché tanto ritardo? Si sa che non è sempre facile provvedere in breve tempo alla nomina, specie quando le situazioni ecclesiali sono alquanto complesse. Probabilmente la diocesi di Trapani rientra in quelle complessità ecclesiali difficili da risolvere in breve tempo. L'Amministratore Apostolico con generosità, prudenza, saggezza e capacità pastorali elevate ha cercato di normalizzare la chiesa diocesana avvicinando tutti i sacerdoti della diocesi e mostrando il suo amore pastorale di vescovo a tutte le componenti della comunità diocesana sia ecclesiale che civile. Nel convegno ecclesiale voluto da Mons. Plotti dal 29 agosto al 3 settembre 2012 a Valderice, sono stati

indicati alcuni punti fondamentali per la pastorale diocesana: innanzitutto la necessità di fare riferimento, nella chiesa, alla collegialità. In questo senso bisogna orientare gli sforzi di tutti al vero lavoro collegiale sia nella vita ordinaria delle parrocchie che in quella diocesana, "combattere con forza l'estraneità e l'anonimato evitando però che il lavorare insieme si trasformi in uniformità.

## La Chiesa di Trapani attende la nomina del Vescovo

Imparare ad ascoltare meglio e di più e a confrontarci lealmente con chi ha un modo di pensare diverso perché anche chi pensa in modo diverso su determinate questioni, può avere ragione". Gerarchia e laici, pur nel rispetto delle



Mons. Alessandro Plotti



loro specificità, devono lavorare in armonia e non in contrapposizione. Occorre qualificare l'azione dei consigli pastorali. Essi sono organismi di partecipazione e in forza di questa loro specificità non organizzano iniziative, ma aiutano a qualificare l'azione pastorale. Tutto questo in questo anno si è cercato di realizzare, ma certamente la nomina del Vescovo diocesano potrebbe essere un potente stimolo per l'efficacia dell'azione pastorale della chiesa di Trapani. Durante l'arco di



**Esterno Cattedrale S. Lorenzo di Trapani**

quest'anno diversi avvenimenti ecclesiali e civili hanno inciso fortemente nel tessuto sociale ed ecclesiale. Innanzitutto le dimissioni a sorpresa nel mese di febbraio del Sommo Pontefice Benedetto XVI. Il mondo è rimasto sorpreso dalle dimissioni di papa Benedetto XVI. La Chiesa stava vivendo un momento molto critico e il Papa con umiltà, con forza e grande dignità dichiara la sua impossibilità a continuare a governare la Chiesa. Sembrava un momento molto difficile per la Chiesa ma in pochissimo tempo papa Francesco, eletto dai fratelli cardinali al quinto scrutinio, stupisce il mondo e la chiesa per la sua semplicità, la sua coerenza con i valori evangelici, la sua testimonianza di povertà personale e di amore verso i poveri e i più deboli. A tutto il mondo ha chiesto, inchinandosi di fronte alle migliaia di persone riunite in piazza, di pregare per lui ed essere sostenuto nel difficile compito di governare la Chiesa. In tempi così complessi la Chiesa ha dato esempio di capacità di saper rispondere tempestivamente ai suoi problemi. Di fronte a questo esempio straordinari la nostra diocesi si chiede perché questo lungo tempo per nominare il Vescovo diocesano? Ci sono ancora problemi irrisolti? Nel frattempo si è fatta luce, sulla triste vicenda del vile assassinio di Don Michele Di Stefano, parroco della piccola frazione di Ummari. Ci si chiede ancora come può l'uomo arrivare a simili efferati delitti per banali motivazioni? Ma se la Chiesa ha dato esempio di vera efficienza ecclesiale nella nomina del successore di san

Pietro, lo stesso non si può dire per i parlamentari italiani incapaci di formare tempestivamente il governo italiano soprattutto vista la gravità della situazione sociale che sta vivendo il popolo italiano. Si è dovuto ricorrere dopo vari tentativi a rieleggere il prudente e navigato presidente Giorgio Napolitano il quale ha dovuto usare tutta la sua forza morale e la sua rinomata capacità di mediazione per consentire finalmente che si potesse formare un governo capace di dare risposte concrete ai problemi gravi della società italiana. Sarà capace Enrico Letta di tenere coesa la diversificata compagine governativa nell'affrontare i seri problemi sociali e i diversi mali che affliggono la società italiana? Ce lo auguriamo per il bene di tutti. Forse in questa situazione così complessa e diversificata vissuta dalla società italiana e certamente anche da quella mondiale e per conseguenza anche nella nostra Chiesa di Trapani, ci si attendono risposte concrete e veritiere. Molto vera mi sembra l'indicazione di papa Paolo VI il quale diceva che il mondo di oggi ha bisogno di testimoni più che di maestri. Certamente maestro ed esempio di coerenza è il Papa Benedetto XVI che nel suo ritiro di Castelgandolfo con la preghiera e la riflessione intende aiutare la Chiesa ad essere sempre più credibile. Papa Francesco è oggi uno straordinario esempio di fedeltà a Cristo, di amore per gli uomini e soprattutto di genuinità e semplicità. Oggi, la Chiesa di Trapani si prepara alla notizia della nomina del nuovo Vescovo diocesano.



di Michele Mangiapane

## La Statua della Madonna di Trapani

**Q**ualsiasi persona che passi da Trapani nei primi quindici giorni di Agosto non può non osservare, in prossimità della Basilica dell'Annunziata, officiata da sempre dai Padri Carmelitani, una marea di persone che si reca in pellegrinaggio al Santuario o per semplice devozione, ma anche per chiedere o ringraziare la Madonna per qualche "grazia".

Infatti, non a caso, di più nelle prime ore del mattino, molti di essi fanno il "viaggio", il percorso da casa al santuario, a piedi scalzi (trattasi di un antichissimo rito penitenziale che distingue i mussulmani dai cristiani i quali entrambi con lo stesso obiettivo si accostano diversamente ai luoghi sacri, i primi non toccando il pavimento, ad esempio delle moschee, ricoprendoli di tappeti, mentre i secondi vi si recavano per umiliarsi a piedi nudi).

Ma ciò, di fatto, sta a significare che i trapanesi credono nella "miracolosità" della propria Patrona per fatti ritenuti prodigiosi che si tramandano da secoli, e forse per qualche esperienza personale interpretata in tal senso.

E' sempre difficile parlar di questo argomento senza correre il rischio della creduloneria o della suggestione, ma il fatto che ce ne sono stati tramandati un numero così considerevole, qualche dubbio, anche nei più scettici, dovrebbe suscitare.

I primi miracoli attribuiti alla sacra statua furono descritti già nel periodo del suo arrivo (alle famiglie marinare), arrivo che a prescindere dalle varie tesi, avvenne dal mare, per cui fu collocata nel sito più vicino al porto, nell'attuale chiesa del collegio, per essere poi trasferita nel sito attuale dove nel frattempo era stata costruita dai carmelitani una chiesetta di stile gotico.

Il Monaco, storico carmelitano,

suddivise i miracoli che nei secoli vennero attribuiti alla sacra statua, in diverse categorie: malattie, infortunistica, marineria, brigantaggio, pene giudiziarie, terremoti, guerre e pestilenze. Miracoli, di un numero considerevolmente imprecisato, ma per certi versi certificato da tavolette ed ex voto vari che i beneficiari sollevano donare nell'occasione.

### Miracoli e personalità

Tra i miracoli attribuiti alla Vergine di Trapani, si ricordano per esempio la seconda cacciata dei francesi dalla Sicilia, 16 marzo 1678, una nave che si salvò nel golfo di Salerno da una tempesta grazie ad grosso pesce che

numerosi autorevoli pellegrini vennero nel tempo a renderle omaggio, favoriti dal fatto che il santuario carmelitano era ritenuto già importante di per sé, per cui numerose personalità, come ad esempio regnanti, nobili, Papi, Cardinali e Vescovi ed altre, passarono a rendere omaggio ai carmelitani, e quando arrivò, alla Vergine raffigurata dalla statua.

Questo passaggio autorevole iniziò con Luigi IX di Francia, detto S. Luigi dei francesi, la cui salma, proveniente da Tunisi dove morì di pestilenza, il 20 novembre 1270, rimase nella cappelletta dell'Annunziata per quindici giorni, prima di venire trasferito a Monreale e quindi in Francia. Pietro d'Aragona (1282) con la moglie Costanza ed i figli (1283). Martino re d'Aragona e sua moglie Maria. Ferdinando di Castiglia re di Sicilia. Carlo V, 20 agosto del 1535. Alfonso d'Aragona. Filippo II e III d'Austria che fecero costruire un ospizio per ospitare la loro corte oltre a Principi e Viceré, che venivano a baciare il piede della Madonna. Ferdinando I delle due Sicilie venne il 18 novembre 1801.

Francesco I di Borbone, venne già da Duca di Calabria. Ferdinando II, salito al trono nel 1830, venne addirittura tre volte. Ed ancora Vittorio Emanuele III di Savoia, 11 agosto 1937, approfittando delle manovre militari, mentre il figlio Umberto fu da noi nel 1937.

Non si può non concludere questo elenco in bellezza, con due gradi Papi, Angelo Roncalli, che diverrà Giovanni XXIII, venne da Cardinale Nunzio Apostolico e celebrò messa proprio davanti alla statua nella cappella relativa (9 maggio 1923), per non parlare di Giovanni Paolo II, che fu a Trapani l'8 maggio 1993, dedicando una bellissima preghiera alla Vergine di Trapani.



Maria SS. di Trapani

prodigiosamente turò la falla che si era creata, 11 febbraio 1571, la guarigione della moglie, la duchessa Maria Rosalia, del Principe di Lampedusa nel 1653, per non parlare delle pestilenze.

Fu così, che nel tempo, la venerazione per la Vergine Maria attraverso la sua sacra immagine, che inizialmente veniva chiamata Maria SS. Della Grazia per poi essere definita Madonna di Trapani, superò quella di Sant'Alberto, e fu così che





di Alberto Barbata

## VIAGGIO ATTRAVERSO LA STORIA DELLE SALINE TRAPANESI

*Seconda e ultima parte*

**F**ino al periodo di re Ludovico (o Luigi) le saline che si estendono da Trapani a Marsala erano amministrate dagli organi periferici dell'amministrazione finanziaria del Regno, ovverosia le Secrezie e quindi non costituivano allodio, proprietà privata e non erano concesse come bene feudale.

magistro Roberto de Naso phisico et suis heredibus de suo corpore legitime descendentibus in feudum sub servitio unius equi armati; devolute ad curiam ob obitum quondam Petri Lopes de Boria qui salinas easdem certo modo tenebat, et consequenter confirmate eidem magistro Roberto et dictis suis heredibus sub dicto servitio in forma stricta per quondam dominum regem Fridericum cum privilegio dato Policii III<sup>o</sup> septembris III indictionis 1349 salvis tamen et penitus reservatis constitutionibus et capitulis ...».

Quindi in un certo particolare modo la Salina Grande era stata in un periodo precedente tenuta in possesso da questo Lopes de Borgia. E' tuttavia chiaro che il de Naso apparteneva ad un gruppo di famiglie messinesi che si andavano trasferendo, a metà del trecento, dalla città dello Stretto verso la Sicilia occidentale e soprattutto a Trapani, come ad esempio i de Fardellis o Fardella, per motivi di sicurezza o per uffici acquisiti, allorquando si risvegliarono i traffici del tempo delle Crociate e, pertanto, aumentò l'importanza del porto ed il commercio e prelievo del sale.

Non rientra nell'economia del nostro studio la lunga storia della salina dei de Naso, che si può ritrovare nella Storia dei Feudi siciliani dell'avvocato De Spucches. Sappiamo che nel periodo del Barberi apparteneva a Giovanni Andrea de Naso che ne ottenne l'investitura feudale dal vicerè Moncada il 2 giugno del 1515.



Le vasche delle saline di Trapani

Fino ad un tiro di balestra dal litorale tutto era proprietà del demanio, dello Stato, quindi sia tonnare che saline venivano amministrate o arrendate in economia, appartenevano al Re e grande fu lo stupore del Barberi nei suoi Capibrevi, allorquando si accorse che dopo i re Ludovico e Federico il Semplice diverse saline erano state concesse in feudum.

Caso clamoroso è quello della concessione della Salina Grande di Trapani alla famiglia del celebre medico Roberto de Naso, messinese, che aveva contribuito in maniera determinante a salvare Messina dalla peste nera, quella ricordata dal Boccaccio, del 1347-48.

E' la seconda salina nella storia, costruita nel trapanese.

Attesta Giovan Luca Barberi, nel suo "Liber De Secretiis", rimasto incompleto, che «Saline civitatis Drepani de iuribus et preheminentiis dicte regie secretie cum domo et preheminentiis suis fuerunt primitus concesse per dominum regem Ludovicum quondam



Sale e saline



di Chiara Bartoli

## IL TEATRO A TRAPANI

### Dilettantistico nella assoluta assenza istituzionale

**A** Trapani opera un'associazione di professionisti e non, che si occupa di formazione teatrale e impegno civico: il **Teatro Instabile di Sicilia**. Una realtà che tra mille peripezie lotta per l'affermazione della cultura e dell'arte nel nostro territorio, e non solo. Ne abbiamo parlato, a beneficio dei nostri lettori, con il responsabile Ivan Alabrese che ci ha illustrato il percorso fin qui seguito e le speranze e le aspettative per il futuro. Ma leggiamo cosa ha risposto il responsabile del Teatro alle nostre domande.

#### Quali sono le attività che portate avanti?

Collaboriamo con circoli di promozione della cultura e della legalità, con teatri e scuole di ogni ordine e grado, con le Università e le Accademie che diventano così canale privilegiato per raggiungere i giovani ed i meno giovani. Attraverso l'attività ludica e ricreativa, ci prefiggiamo lo scopo di contribuire alla formazione delle coscienze e alla valorizzazione della società.

Dal 2007 portiamo avanti una campagna di sensibilizzazione e formazione alle discipline teatrali nelle scuole, auspicando di costruire un percorso professionale che possa condurre alla creazione di un "vivaio" di giovani artisti locali che possano proporre iniziative culturali di spessore a livello regionale e nazionale.

Attualmente dirigiamo due diverse compagnie di attori: una formata da giovanissimi talenti emergenti della nostra città, l'altra istituita presso la sezione femminile della Casa Circondariale di Trapani, dove è stata fondata la prima compagnia teatrale femminile carceraria del Sud Italia.

Il Teatro Instabile di Sicilia oggi si occupa anche del reinserimento degli ex-detenuti nell'ambito lavorativo della società civile, mettendo in luce le capacità e le inclinazioni di ognuno attraverso un utilizzo mirato dell'arte scenica.

#### Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di fare teatro in Sicilia, e in particolare a Trapani?

In tutte le nostre attività tendiamo al raggiungimento di risultati di pregevole qualità e professionalità, pur disponendo di pochissimi

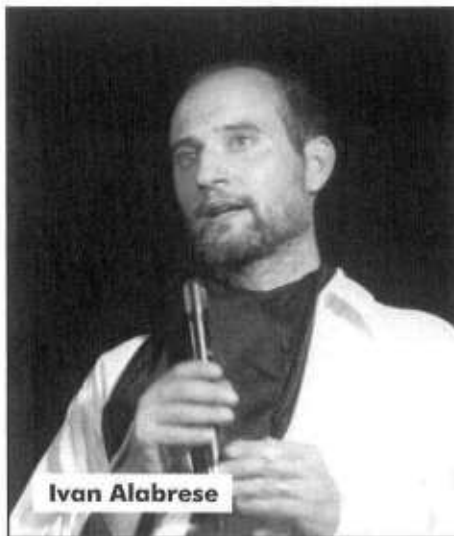
mezzi umani e materiali; per realizzare quello di cui abbiamo parlato, dobbiamo ogni giorno ringraziare la buona volontà e l'impegno dei professionisti associati che, tra enormi difficoltà economiche ed organizzative, ma con impegno e abnegazione, continuano a condurre con tenacia le proprie iniziative culturali. L'arte teatrale a Trapani è vista come qualcosa nella quale chiunque può cimentarsi senza bisogno di dover intraprendere un percorso formativo serio: questo è il primo dei gravi motivi per cui il "fare teatro" sul nostro territorio non supera quasi mai una qualità performativa dilettantistica e colma di approssimazione. Un altro motivo è la completa

assenza di un luogo "a costo zero" che venga messo a disposizione dei professionisti che volessero tentare di realizzare teatro senza doversi sobbarcare migliaia di euro di spese, sia nella preparazione sia nella realizzazione della messa in scena degli spettacoli. Persino i piccoli e apparentemente insignificanti paesini della Sicilia dispongono di un teatro: Trapani è singolare in questo senso, è l'unica città d'Italia che non dispone di un teatro. E per finire, viviamo in una realtà che trova più facile e comodo finanziare gli spettacoli di

"compagnie interregionali", anziché le produzioni professionali "a chilometro zero".

#### Come accoglie le vostre opere la popolazione trapanese?

Quando abbiamo la possibilità di mettere in scena nuovi spettacoli riusciamo a creare sempre dibattito, sorpresa e forti emozioni: la nostra maggiore soddisfazione è però quella di vedere un pubblico che reagisce emotivamente, cosa che avviene quando l'estetica della costruzione scenica, la poetica teatrale utilizzata è curata in maniera tale da fondersi armoniosamente con la sceneggiatura. La discussione tra gli spettatori costituisce per noi linfa vitale, è fondamentale che si parli di quello che facciamo, cosa che avviene sempre dopo le nostre performance: questo risultato si ottiene puntando alla precisione e ad una costruzione



Ivan Alabrese



scenica semplice, mai banale, che possa essere immediatamente percepibile sia dagli intenditori di teatro sia da un pubblico di gente comune. Il nostro teatro mette al bando l'intellettualismo.

Diciamo quindi di ritenerci molto soddisfatti della risposta del pubblico.

Siamo meno soddisfatti, invece, dell'assenza di una "risposta" al nostro impegno, da parte delle istituzioni.

### **Il 20 marzo 2013 si è tenuto presso la Chiesa "Cristo Re" il commovente spettacolo "Il pianto della Vergine" tratto da un'opera di Jacopone da Todi. Come nasce l'idea di mettere in scena quest'opera?**

La performance ha ridato vita in modo completamente nuovo ad una delle prime rappresentazioni teatrali "sacre" in italiano, che risale al XIII secolo.

L'idea della messa in scena è nata durante uno stage teatrale proposto dal T.I.S. e tenutosi nelle tre settimane precedenti alla "settimana santa": il periodo così particolare ci ha fornito anche la materia sulla quale impregnare il laboratorio drammaturgico. Gli attori, attraverso lo stage ospitato dai locali parrocchiali di Cristo Re, hanno studiato duramente le tecniche dell'arte drammatica: la chiesa è stata così il veicolo di una proposta culturale di ampio respiro, divenendo medium di un'attività formativa e luogo di teatro estemporaneo, di qualità.

Lo spettacolo rappresenta quindi la conclusione naturale di un percorso formativo professionale offerto per l'occasione dal Teatro instabile di Sicilia ai giovanissimi allievi facenti parte del tessuto scolastico della nostra provincia. Due di questi al debutto.

La performance focalizza l'attenzione sulla tortura e la condanna a morte, ancora praticata in modo istituzionale in diverse parti del mondo.

Il nostro lavoro ha voluto restituire sulla scena l'aspetto più vero ed antropologicamente interessante del Cristo e di sua madre, quello umano.

Un pianto angosciato e angosciante fora materialmente l'atmosfera già colma di tensione della scena in cui è palpabile il dolore della madre, acuito dalla propria incapacità di contrapporsi al massacro che subisce suo figlio, l'innocente per antonomasia nella storia delle tragedie umane, colui che ha ispirato tanta della nostra giurisprudenza e delle carte Costituzionali europee e mondiali.

L'idea del fariseo che poi si trasforma in "croce umana", cioè la scelta di rappresentare la croce mediante l'interpretazione figurata di un attore in carne ed ossa, è stata fatta in maniera consapevole: perché il mezzo di tortura e di morte dell'umanità

sofferente è l'uomo stesso.

I protagonisti sono giovani attori delle scuole di Trapani, tra i 15 ed i 18 anni, allievi del Teatro Instabile di Sicilia; la performance ha visto anche la partecipazione straordinaria dell'attore Giacomo Giacalone che si sta perfezionando in un corso formativo intensivo presso il centro EDA della scuola Pagoto di Erice.

### **Quali sono i vostri progetti futuri?**

Nell'imminenza stiamo per andare in scena con uno spettacolo satirico sul precariato che se saremo supportati, porteremo in giro per l'Italia.

Attraverso la performance "Il pianto della vergine", scaturita da un lavoro intensivo durato appena 40 ore, intendiamo dimostrare alla nostra città priva di mire professionali per quanto concerne il teatro, che il talento dei nostri giovani attori può essere sviluppato e costruito attraverso il duro lavoro previsto dalla disciplina teatrale, sul nostro stesso territorio: sarebbero sufficienti investimenti mirati nella formazione teatrale professionale da parte di soggetti privati che volessero proporsi come produttori e il sostegno delle istituzioni.

Continueremo quindi ad offrire formazione nell'arte drammatica sul nostro territorio battendoci per ottenere professionismo teatrale a "chilometro zero", ovvero:

∨ ( altissima qualità professionale delle prestazioni artistiche locali;

∨ ( nuove opportunità lavorative nel mondo dello spettacolo dal vivo;

∨ ( abbattimento dei costi destinati alla cultura.

Speriamo che anche i media continuino a darci una mano per portare avanti con maggiore credibilità e forza il nostro impegno e le nostre ISTANZE, miranti a favorire la crescita di un "teatro professionale e d'impegno civile", che sia gestito sul territorio provinciale da professionisti "locali" e competenti: tramite facebook si possono appoggiare le nostre iniziative, consentendo di dare maggiore forza ed incisività al nostro dialogo con le istituzioni.





di Filippo Camuto

**N**ella pubblicazione del mese di dicembre 2012 di questa Rivista nel nostro articolo avente per oggetto la situazione dell'attuale canile di Trapani e quello intercomunale "in fieri", avevamo manifestato ai nostri lettori che avremmo seguito il loro evolversi e comunicato quanto riusciti a sapere. Cominciamo intanto col dire che la struttura canina di Via Tunisi è ancora sotto sequestro, il che non consente il ricovero di altri cani in qualsiasi condizione si trovino, come incidentati o bisognosi di assistenza. Per essi è previsto il trasferimento a Caltanissetta a pagamento. Al momento non è dato sapere a che punto siano i lavori di ristrutturazione, riteniamo comunque che ci vorranno diversi mesi per la loro ultimazione e quindi incerto è il periodo del dissequestro per entrare nuovamente in attività.

Ma un'altra priorità è costituita dalla realizzazione del nuovo canile intercomunale per il quale sono disponibili nel bilancio comunale, come è noto, ben quattro milioni di euro il cui valore di acquisto si va sempre più assottigliando dato il lungo tempo trascorso. In questi giorni però circola la voce che è stato definito il progetto della struttura

canile intercomunale di Cuddia. Ma quella che doveva essere una bella notizia non lo è, perché ci lascia in un tremendo sconforto e disagio.

Perché? Abbiamo fatto di persona una visita al terreno che dovrebbe diventare canile in contrada Cuddia. Ci siamo trovati in presenza di un sito desertico a due passi dalla discarica di Borra, a cielo aperto, che

laborare, ha interessato i suoi tecnici che hanno redatto una relazione che è stata consegnata al Comune evidenziando la impossibilità e la inidoneità di costruire un canile-gattile in contrada Cuddia in mezzo ai feudi.

Per questi motivi ed altri ancora, sconsigliamo, animati come siamo da sensibilità verso le povere bestie,

## CANILE DI TRAPANI: SEMPRE LONTANI RISTRUTTURAZIONE E COSTRUZIONE

emana esalazioni non certamente salutari; si trova in una zona a 32 Km da Trapani, con poche case sparse intorno abbandonate e cadenti, difficile da raggiungere per chi volesse adottare per esempio un cane, le strade di accesso d'inverno non sono praticabili perché il fango dei terreni si riversa su di esse, non c'è né luce, né acqua, la zona scelta è lambita da un torrente, senza argini, che a causa delle piogge può esondare e allagare il canile e fare annegare i cani ivi ricoverati.

La Lega per la difesa del cane di Trapani, nell'intento di volere col-

e ci permettiamo di informare il Sindaco e le autorità comunali competenti a non dare corso alla costruzione del canile in quel posto, trattandosi di un'opera molto costosa, inutile e facile da essere visitata da malviventi che potrebbero, di notte o di giorno, rubare i cani ivi ricoverati, per usarli per scopi disumani.

Lo stesso progetto del nuovo canile, che pare sia stato approvato, può essere realizzato in una zona più idonea.

Chiudiamo questo articolo rivolgendo un appello alle autorità comunali e sanitarie affinché si faccia presto per realizzare la struttura canina, in quanto necessaria perché a servizio e supporto indispensabile per la lotta al randagismo-vagantismo che deve essere tuttavia attuata con appropriati programmi di sterilizzazione, prevenzione ed educazione sanitaria veterinaria.

In questo modo il tasso di nascite sul territorio comincerebbe a diminuire, così come l'ingresso dei cani nei canili.

Seguendo tale programmazione, con l'ausilio dell'anagrafe canina, il fenomeno del randagismo può essere contenuto, se non debellato, come è avvenuto nella Regione delle Marche.





di Michele Megale

# I TRAPANESI

*Abbiamo pubblicato, nella scorsa edizione, la biografia di alcuni trapanesi che si sono distinti per la loro opera politica fuori dal territorio trapanese.*

*Proseguiamo questo mese con il ricordo di altri tre nostri illustri concittadini divenuti, nel tempo, sindaci di Palermo e di Venezia.*

## ELDA PUCCI



Elda Pucci nacque a Trapani il 2 febbraio 1928. Il padre, Stefano, fu avvocato ed esponente di primo piano del fascismo trapanese. Elda si laureò a Palermo in medicina, specialista e docente di Chimica pediatrica, per diversi anni è stata primario presso l'Ospedale "Di Cristina" di Palermo.

E' stata eletta sindaco di Palermo il 19 aprile 1983 da una maggioranza del pentapartito del tempo e rimase in carica fino al 13 aprile 1984.

Durante la sua candidatura, per la prima volta, il comune di Palermo ebbe a costituirsi "parte civile" in un processo di mafia.

Nel 1989 si presentò alle consultazioni europee con la lista composta da PLI e PRI e venne eletta al Parlamento Europeo. Qui fece parte della Commissione che ebbe a trattare i problemi della Repubblica Jugoslava (marzo 1992-luglio 1994). Si adoperò moltissimo per aumentare, sui mercati internazionali, la presenza dei prodotti siciliani. Venne invitata dal Governo inglese ed ebbe modo di incontrare il primo ministro, signora Margaret Thatcher ed il sindaco di Londra.

Punto di riferimento di tantissimi siciliani e trapanesi in particolare, per la sua alta professionalità nel campo pediatrico, morì a Palermo il 14 ottobre 2005.

## MANLIO OROBELLO

Manlio Orobello è nato a Salemi il 7 maggio del 1943.

Si diplomò presso l'Istituto Nautico di Trapani nel 1962 e dopo un'esperienza di ufficiale della Marina



mercantile, si laureò in Geologia presso l'università di Palermo.

Iscritto al PSI, e molto vicino all'onorevole Bettino Craxi, diviene Segretario Provinciale del partito e poi componente del Comitato centrale. Nel 1980 viene eletto Consigliere Provinciale a Palermo e

ricopre la carica di assessore al Patrimonio dal 1982 al 1985.

Nel 1990 approda al Consiglio Comunale divenendo capogruppo del PSI e, nel 1991 vice sindaco e Assessore all'Urbanistica e Centro Storico. Il 4 dicembre 1992 è infine eletto sindaco della città. Carica che ricopre fino al 18 aprile 1993.

E' stato il primo sindaco socialista di Palermo.

## GIOVAN BATTISTA GIANQUINTO



Un trapanese sindaco di Venezia.

Nato il 26 febbraio 1905 a Trapani, risiedeva a Venezia Lido.

Dottore in legge e avvocato, fu sindaco di Venezia per diversi anni.

Membro del PCI, lo ricordiamo, negli anni '50, durante una delle sue brevi apparizioni a Trapani,

abbiamo avuto occasione di incontrarlo per rivivere le sue lunghe esperienze veneziane e i suoi ricordi trapanesi.

Per due legislature è stato eletto Deputato della circoscrizione di Venezia- Treviso.

La città di Venezia lo rammenta come uno dei suoi più autorevoli rappresentanti.





di Gabriella Malizia

## COME VIVERE MEGLIO E PIÙ SERENI

**S**uccesso, fama e potere: questi i traguardi per giungere ai quali il sistema economico ci pressa quotidianamente a consumare sempre più cose e sempre più in fretta, creando in noi bisogni di certo non indispensabili e spingendoci a spendere tempo e denaro.

Ma la crisi economica di questi ultimi anni suggerisce, o meglio impone alla maggior parte di noi un nuovo comportamento sociale che è diventato un vero e proprio movimento, il downshifting: uno stile di vita nel quale, dopo avere analizzato e compreso quali sono le cose materiali effettivamente dotate d'importanza, si preferisce vivere e lavorare se possibile all'insegna della moderazione e della semplicità, lontani se non fisicamente almeno psicologicamente dallo stress.

Si tratta di una fuga dal materialismo e dalla tendenza ad accatastare oggetti, più o meno indispensabili, per accostarsi ad uno stile di vita il più possibile in linea con i propri interessi e le proprie passioni, occupando il tempo con la propria famiglia e con gli amici, cercando di fare cose che interessino realmente, traducendo in pratica i famosi "sogni nel cassetto".

Dunque vivere e lavorare con meno stress: il downshifting è sinonimo di "andare più lento", "scalare di marcia".

Rallentare il consumo abolendo gli sprechi, rallentare il ritmo di vita, rendersi liberi dal logorio e concentrarsi sui progetti di vita e di lavoro che più si aspira ad approfondire.

Le energie conservate saranno sfruttate per realizzare una società

più informata, conscia di come le risorse naturali ed artificiali sono utilizzate, e consapevole del fatto che il rispetto per i propri simili e per il proprio ambiente debba andare di pari passo con i comportamenti di ognuno di noi.

stiamo vivendo, al depauperamento delle risorse del pianeta e all'isterilimento della propria vita, si potrebbe cominciare a reimpostare il proprio stile di vita.

Gli si potrebbe dare un'impronta più frugale, meno tesa, meno dettata

**"Ognuno di noi è artista della propria vita che lo sappia o no, che lo voglia o no, che gli piaccia o no"**  
(Zygmunt Bauman)



Pane fatto in casa

L'apertura al downshifting, verso una riconsiderazione di ciò che è più importante, potrebbe fare dilatare il tempo che si ha a disposizione, da riservare ai propri sogni e progetti.

Sarebbe sufficiente un po' di capacità, di inventiva, e molto spirito di condivisione, oltre che una buona quantità di tenacia e di risolutezza per iniziare un cammino diverso.

Di fronte ad una tale crisi economica di portata mondiale come quella che

dall'impulso verso il consumo. Si tratterebbe di una "semplicità volontaria", una condizione in cui si opererebbe nel miglior modo possibile e non il più velocemente possibile.

Sarebbe un progetto molto ambizioso, quello di rivedere le basi della propria esistenza.

Non è semplice smettere di rimpinguare di lavoro le giornate, dare più spazio agli affetti e



**Più lavori a maglia, meno computer**

riconquistare una dimensione più "ecocompatibile". Tuttavia si può provare.

Spendere meno, consumare meno, avere più tempo per se stessi: trasformarsi in artigiani, che operano in modo lento, ma con impegno e passione.

Basta allora con gli acquisti inutili, all'inseguimento spasmodico delle chimere che c'ingannano, facendoci artificialmente sentire vivi e fruttuosi. Liberiamoci da ogni abbaglio. Teniamo per noi poche cose per goderne meglio.

Non è un caso se uno degli interessi degli amanti della semplicità di vita è l'alimentazione: aborriscono i fast

food e i surgelati. Meglio consumare cibi preparati con le proprie mani e in modo più genuino. Così ci si gratifica e si risparmia di più.

Un esempio di downshifting è dunque la nuova propensione a creare in casa quello che si riesce: dal pane alle conserve, dai vestiti agli articoli per la casa, con l'effetto di limitare notevolmente i costi, ed amplificare la soddisfazione per la propria creatività.

Se il lavoro lo permette, si possono diminuire le ore in ufficio lavorando da casa, con una notevole riduzione dei costi di viaggio e un risparmio di tempo degno di nota.

Spostandosi meno in auto inoltre, ma

anche facendolo in gruppo, si riducono considerevolmente le emissioni.

Effetto quest'ultimo che si ottiene anche allacciando in casa un contatore più preciso o un sistema per spegnere lo stand-by degli elettrodomestici.

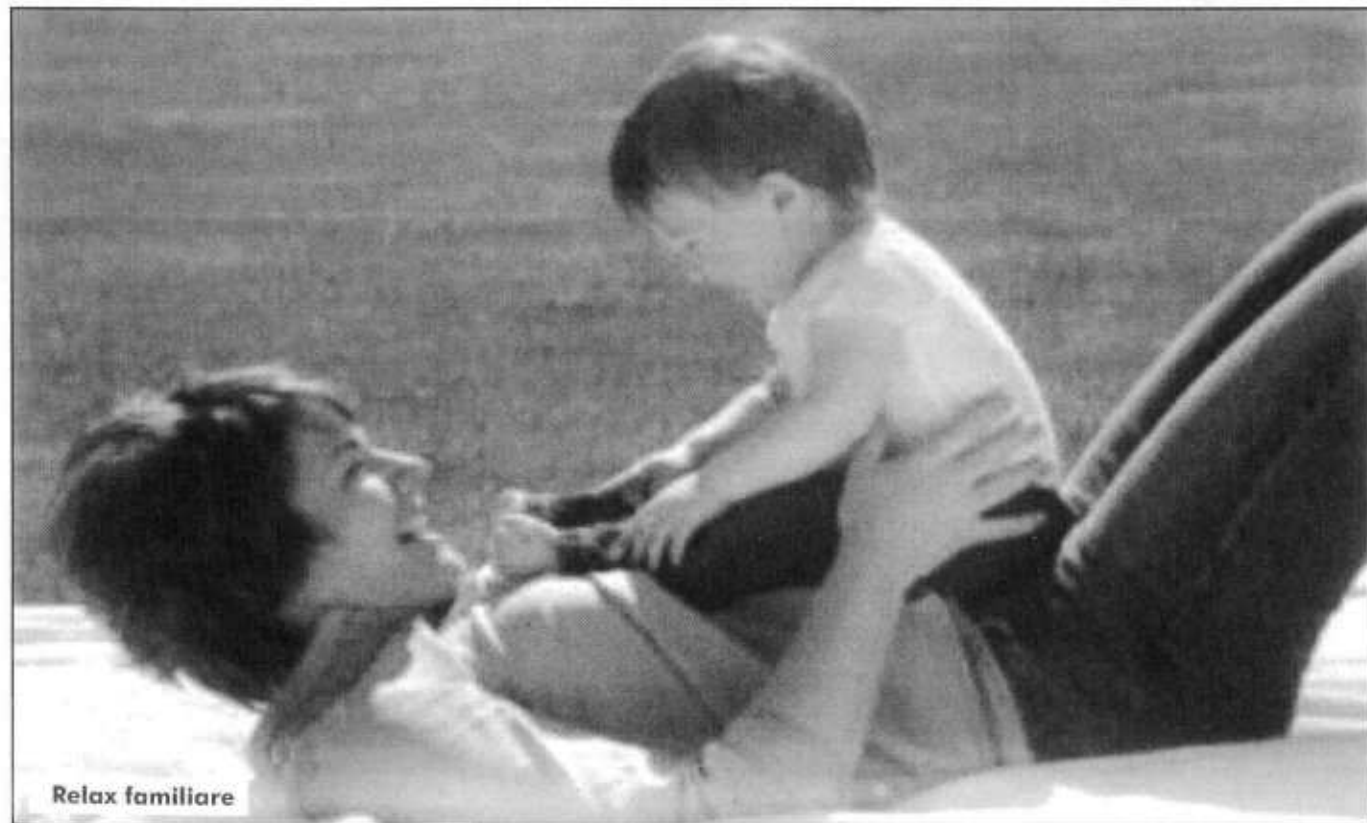
"Less is more": acquistiamo certi prodotti perchè ci sono effettivamente graditi, o perchè la presentazione è bella?

Scegliamo allora prodotti senza imballaggi, o con incarti interamente riciclabili: abbiamo bisogno di buttare tutto quello che consumiamo, per sentirci evoluti?

In cucina prestiamo attenzione all'origine dei cibi: se non sono "a km zero", impattano, infatti, molto di più nell'ambiente, meglio tra l'altro dare la preferenza ai prodotti stagionali.

Alla fine, impariamo a chiederci tutti i giorni se siamo felici: qualsiasi rinuncia alle nostre usuali e confortevoli abitudini o a piaceri superficiali sembrerà davvero minima, se lo stile di vita in cui confidiamo e che seguiamo invece ci valorizza.

Il segreto è nella condivisione degli spazi, dei mezzi, oltre che delle idee. Sperimentiamo dunque questa sfida un giorno alla volta, per avere la coscienza che potrebbe funzionare.



**Relax familiare**

## ALESSANDRO CATANIA, MEDICO E SCRITTORE

**Q**uest'anno ricorrono 156 anni dalla nascita e 81 dalla morte di Alessandro Catania. Nacque a Salemi il 14 settembre 1857 in Via Giudecca, morì a Erice a 75 anni d'età il 6 ottobre 1932.

Fu uno dei maggiori protagonisti del territorio. Laureato in medicina esercitò la professione di medico condotto a Erice.

Il dottor Catania non è ricordato solo per aver svolto una funzione di alto merito sociale nel campo sanitario ma principalmente per avere scritto e pubblicato nel 1929 un romanzo storico, in parte autobiografico (s'identifica in Lao e con

Il titolo deriva dal fatto che con l'emergere della questione meridionale, Catania percepisce il mancato disinteresse dello Stato italiano per la Sicilia. Dopo l'annessione, infatti, del Regno delle Due Sicilie al Regno del Piemonte e della Sardegna, crollano tutte le speranze e si assiste a un arretramento della Sicilia, con una notevole emarginazione rispetto al resto dell'Italia.

### «Gli illusi», un romanzo storico che merita la conoscenza

Le delusioni politiche lo amareggiano, soprattutto per la dura repressione che ne segue da parte di Casa sabauda.

“Gli illusi” è un'opera d'interesse storico e culturale, oltre che umana e sociale in cui si snodano trame salemitane che s'intersecano tra le viuzze, le famiglie, i ruoli, le vicende (cittadine e siculo-nazionali – compresa l'impresa dei Mille -) dei suoi abitanti e le tradizioni. L'autore trasporta il lettore in un'epoca ottocentesca e offre la dimensione del vivere cittadino in un contesto fatto di vita familiare, artigiana, politica, in cui corruzioni e superstizioni, malavita e gelosie paesane s'intersecano con gli avvenimenti del tempo. (Salemi allora contava 15 mila abitanti ed era considerata “l'Atene della provincia” per il suo sapere).

L'avvento dei Fasci Siciliani dei Lavoratori coinvolge Don Lisciannaru (così era chiamato in dialetto) che dal 1892 al 1894 è dirigente a Salemi e gli dà una speranza, subito sopita.

“Gli illusi” è un romanzo storico che merita essere conosciuto, non solo dai salemitani di oggi ma da chi vuole scandagliare il vissuto di una città che politicamente e culturalmente ha dato un impulso alla storia locale, regionale e nazionale, ponendo la città in un chiaroscuro di ombre e luci, ma pur sempre in una posizione prominente rispetto all'intera Val di Mazara.



Alessandro Catania

Titi - Maria Concetta Corte – intreccia un idillio), dal titolo “Gli illusi” (oggi è arrivato alla terza ristampa per interessamento del Rotary International Club di Salemi). L'opera va dal 1860 ai primi del '900, decenni postumi alla “parziale” unificazione italiana (il “Regno d'Italia” nacque, infatti, il 17 marzo 1861 ma la vera Unità si ebbe in seguito ad altre annessioni e, definitivamente, con il Trattato di San Germano il 10 settembre 1919).

SALVATORE AGUECI





di Anna Burdua

## IL QUARTIERE SPAGNOLO DI ERICE

**L**l Quartiere Spagnolo sorge su un'ampia piattaforma rocciosa, di quella che doveva essere, nella prima metà del sec. XVII, caserma per i soldati spagnoli di presidio ad Erice.

Domina dall'estremo nord - orientale della Vetta la pianura ed il mar Tirreno.

Dal 1424 al 1630, periodo della dominazione spagnola in Sicilia, una delle più sofferte ragioni di frequente esodo di famiglie povere o meno povere era causato dall'obbligo della *posata*. Veniva, infatti, imposto dal Governo l'obbligo alle città di offrire gratuitamente vitto e alloggio ai soldati della guarnigione posta a presidio. Come se non bastasse, nel 1647, i Dominatori avevano venduto la Città "col mero e misto Impero" al mercante fiorentino Pandolfo Malagonelli. Erice si riscattò versando alle casse dell'Erario spagnolo 14.000 scudi d'oro. Per questo riscatto ottenne il titolo di "Fidelissima". In seguito a costanti e preoccupate sollecitazioni dei Giurati, nei primi anni del XVIII secolo, il Governo Viceregio autorizzava finalmente l'Universitas a costruire a proprie spese una caser-

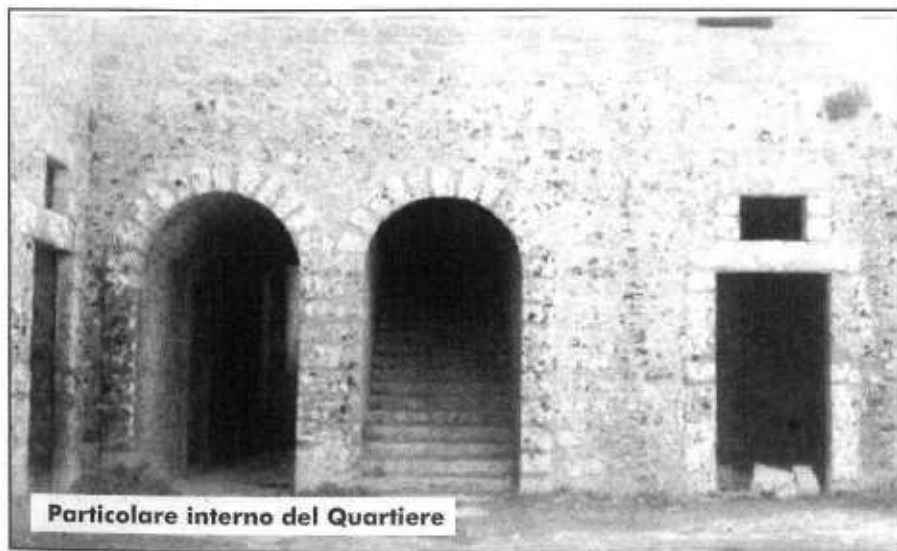


Il fabbricato del Quartiere Spagnolo

ma per alloggiarvi la fanteria spagnola di stanza in Città. Dopo lunghe vicende, nel 1627, si procedeva all'inizio della costruzione. Il progetto, fornito dallo stesso Governo, prevedeva un grande edificio da costruire dietro la chiesa di sant'Antonio. In data 3 marzo 1624 per atto rogato dal notar Antonio Curatolo stabilì le modalità dell'appalto che rimase aggiudicato a un tale Francesco Maurici da Trapani. Deputati a tale costruzione erano Vincenzo Palma, Francesco Badalucco, Francesco Giacometta e Filippo Anselmo. L'opera non fu

mai portata a termine; rimaneva realizzata solamente in parte. Si sconoscono i motivi di tale abbandono che potrebbero essere riconducibili al trasferimento in altra sede di quel presidio militare o alla cacciata degli Spagnoli dalla Sicilia. Si sa solamente che quel pittoresco rudere rimase abbandonato per tanti lunghi anni: decenni e poi secoli e fu sede di fantasmi per il popolo, e di greggi per i pastori. L'edificio col tempo divenne sempre più fatiscente per il crollo di alcune parti.

Verso la fine dell'Ottocento il Pepoli propose all'Amministrazione Comunale di restaurare integralmente tutto l'edificio a sue spese e di ospitare in esso i preziosi reperti archeologici da lui scoperti ai quali avrebbe aggiunto le opere d'arte, quadri, statue e preziosi gioielli, maioliche, plastiche, monete dal patrimonio di famiglia. La sua proposta non fu accolta e il Pepoli deluso si trasferì a Trapani per attuare il suo prestigioso progetto della realizzazione di un Museo. Completamente restaurato, oggi il Quartiere Spagnolo è utilizzato come centro di ricezione turistico-culturale.



Particolare interno del Quartiere



di Marika Amaro

## In Italia sempre meno laureati

**I**l diploma di laurea è da sempre stato un traguardo da raggiungere per tanti giovani, un obiettivo da conquistare per divenire un dottore nonostante non si avesse bisogno di un camice bianco e uno stetoscopio al collo.

Nel 1982 erano il 70% gli studenti che dopo la scuola media superiore decidevano di proseguire gli studi iscrivendosi a un corso di un ateneo universitario. E nel 1991 la percentuale sale addirittura al 79,9%.

Ora, a distanza di anni, sembra essere in calo il numero di giovani che effettuano una immatricolazione all'università. È quanto ha rivelato la Crui (la conferenza dei rettori) lo scorso

Dinanzi a un panorama quasi catastrofico dove i marciapiedi divengono sempre più comodi letti per coloro che non hanno un pasto caldo da mangiare, dove la politica assomiglia sempre meno a ciò che dovrebbe essere, i giovani preferiscono avere una sicurezza economica cercando un lavoro che permetta loro di sopravvivere, piuttosto che studiare per anni con la consapevolezza che un futuro lavoro dopo una laurea possa dare loro molto di più.

## In calo i giovani che scelgono lo studio

Da non sottovalutare poi è l'aumento delle tasse d'iscrizione all'università, che contribuisce senza dubbio ad allontanare gli studenti che avrebbero voluto proseguire gli studi dopo il diploma di scuola media superiore.

E inoltre l'Italia è anche uno dei pochi paesi che ha ridotto drasticamente gli investimenti nella ricerca, nello sviluppo e nell'istruzione.

Sembra, dunque, che il nostro paese faccia di tutto per non dare incentivi e stimoli allo studio, a quei giovani che forse avrebbero voglia di realizzare i loro sogni ma che non hanno i mezzi necessari.

Nell'anno 2012-2013 in Italia solo il 57,7% degli studenti ha intrapreso gli studi universitari. Il resto si è cimentato nella ricerca di un lavoro. La speranza è che siano stati fortunati.

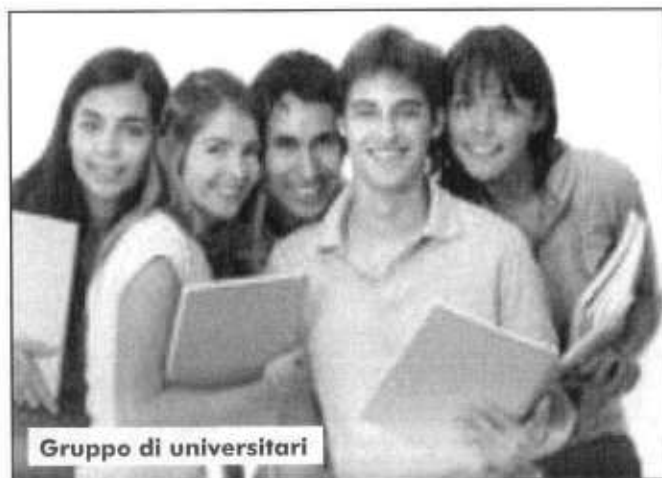


Studenti a lezione

gennaio denunciando il pericoloso calo degli studenti immatricolati nel 2011. Un calo che ha subito un ulteriore aumento nell'anno 2012 e che è possibile misurare confrontando i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione sui giovani diplomati della scorsa estate e su coloro che si sono successivamente immatricolati all'università. Il risultato sarà assolutamente negativo e segnerà il record italiano.

La laurea sembra dunque avere perso il suo fascino, il suo appeal lasciando il posto a un lavoro che, quando c'è, alcune volte è precario, altre ben pagato per i più fortunati.

I motivi di questa nuova tendenza risiedono forse in una crisi che sta travolgendo gli italiani, le famiglie e i giovani, in una crisi che ha sostituito i sogni con la realtà e la speranza con lo sconforto.



Gruppo di universitari

## TRAPANI: UN'AREA DI SOSTA ATTREZZATA PER CAMPER

La chiede il consigliere Franco Ravazza

C'è un consigliere comunale a Trapani che è sempre presente nelle riunioni ufficiali e ufficiose, che gira spesso a piedi per la città cogliendone pregi e difetti. Che ritorna al lavoro dopo le riunioni di commissioni rinunciando al facile giorno di permesso. Silenzioso e modesto nei suoi atteggiamenti e nelle sue azioni, agli interventi clamorosi o pubblicitari preferisce la via del riserbo e della denuncia istituzionale. Assai spesso questa sua innata modestia viene forse interpretata come una timidezza da non assecondare perché alla fine non crea fastidi



Franco Ravazza

particolari o indiscipline istituzionali. Parliamo di Franco Ravazza, aggregato al gruppo consiliare dell'onorevole Girolamo Fazio "Uniti per il futuro". Abbiamo avuto occasione di esaminare tante sue interrogazioni, tutte volte agli interessi generali e mai

particolari. Una delle ultime, in ordine di tempo, riguarda una grossa fetta del turismo in città fino ad oggi non adeguatamente attenzionata. Questo, in buona sostanza, il contenuto:

*"Il turismo a Trapani cresce di anno in anno. Non è che si sia fatto più di tanto per pubblicizzare le nostre bellezze naturali, ma il passa parola tra turisti continua a funzionare. E questo, forse, già ci basta. Certo è che i posti letto si sono centuplicati in questi ultimi anni, ma vi è una fetta di turismo, quello itinerante che si sposta quasi giornalmente per raggiungere più punti, che è stato dimenticato e abbandonato.*

*Parliamo dei camperisti, di quella grossa fetta di turisti che si presenta in città a bordo dei loro camper senza però potere approdare in luoghi decenti e fruibili di servizi adeguati".*

Abbiamo riportato il senso di questa

interessante e realistica interrogazione certi che, nonostante le dichiarazioni di rito, non verrà esaminata con la dovuta cura atteso il pressapochismo che distingue la nostra politica oggi a Trapani, più che mai burocratizzata e disattenta alle problematiche reali.

La risposta del sindaco è stata la solita presa di coscienza e conoscenza con la promessa di attenzionare la problematica

## La Nostra Politica o meglio, ciò che resta

Intanto lo stesso Ravazza ha fornito al sindaco il testo di una legge europea che consente l'accesso a finanziamenti a fondo perduto per la realizzazione di queste aree, fino ad un importo di 20.000,00 euro.

C'è da augurarsi che l'interrogazione possa avere un seguito, ma è sensazione diffusa che in questa nuova amministrazione trapanese ci si interessi più a creare e conservare gruppi chiusi e attenti al mantenimento del loro potere piuttosto che aprirsi alla comunità esterna. Se queste sensazioni fossero esatte, c'è da dire che non si andrà molto lontano perché prima o poi l'eccessivo potere potrebbe implodere e bruciare gli stessi associati.





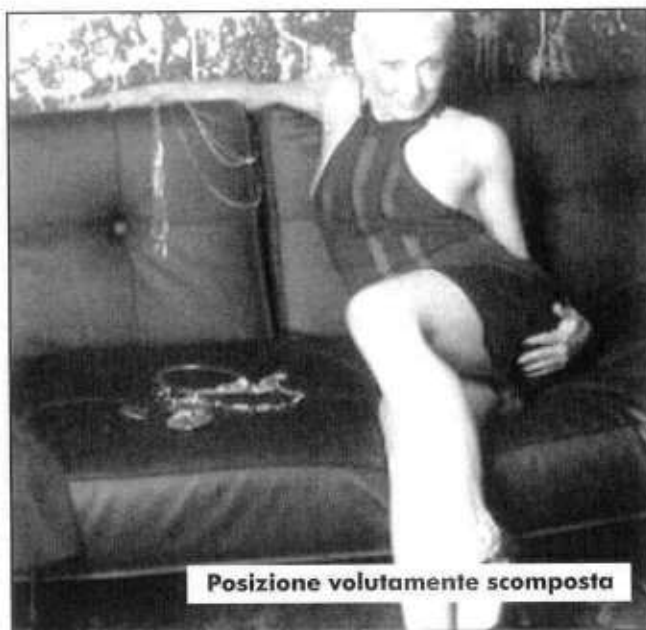


di Pino Alcamo

## GLI ECCESSI ESTIVI DEL TURISMO DI MASSA

**I**  
L'Italia del "turismo estivo" ha visto moltiplicarsi gli episodi di inciviltà, di maleducazione, di superficialità.- A Venezia, si cambiano i pannolini, si lavano i

la notte, si usano, in preda all'alcol, le strade quali cloache all'aperto. - Nel bosco di Capodimonte, a Napoli, nell'area verde, che circonda il museo, restano visibili dopo i picnic avanzi vari, rifiuti, lattine vuote. -



Posizione volutamente scomposta

Nelle città di mare della Liguria, ma anche a Viareggio, a Capri, è stato necessario vietare, per assicurare il decoro sulla "passeggiata", l'uso del bikini, il torso nudo, il pallone, la bicicletta. - Alcuni turisti asportano pietre dai Fori Imperiali, sassi dal Colosseo.- Il problema più grave e più diffuso, tuttavia, in tutte le città è quello degli "abusi alcolici

bambini nella fontanella di Piazza dei Leoncini; si praticano picnic, bivacchi, "pedicure" nella Piazza San Marco. - A Firenze, l'Opera del Duomo ha dovuto sistemare cordoli ed incaricare vigilanti contro i bivacchi abituali, i pranzi al sacco, le persone che si distendono a prendere il sole. - In Santa Croce, due turisti sono stati filmati con il cellulare mentre facevano l'amore vicino alla statua di Dante. - In un'aiuola di Santa Maria Novella due turiste prendevano il sole distese su telo da spiaggia, col bikini e crema solare.- I visitatori degli Uffizi, durante la "coda", lasciano scritte e firme, chewingum, sui muri. - A Roma, durante il giorno, si usano le fontane per bagnare i piedi, si lasciano scritte e lucchetti sui ponti;

"notturni" e delle conseguenti risse e schiamazzi (vedi: "L'estate italiana dei turisti cafoni", "la Repubblica", pag. 15 del 30 Luglio 2012). -

### II

Fenomeni simili si notano anche a Trapani. Sulla passeggiata di Via G.B. Fardella. Ma anche in taluni alberghi del lungomare trapanese. - Sull'arteria principale della città le donne, di qualsiasi età, sfoggiano abiti succinti e calzoncini, che coprono a malapena l'inguine. - Se ne stanno sedute nei bar e nelle gelaterie scosciate senza ritegno. - Calzano solamente sandali "infradito" quasi invisibili. - Mostrano, forse inconsapevolmente o senza malizia, parti del corpo che un previo ed oculato

controllo allo specchio suggerirebbe di nascondere. -

Soprattutto, o quanto meno, per motivi estetici e di buon gusto.- Non si pretende uno "stile", che presuppone "classe", "cultura", capacità di "rispetto" per il prossimo. - Ci si aspetterebbe un minimo di decoro personale, di rispetto di se stessi. - Anche gli uomini, i ragazzi, gli adulti, gli anziani, vestono calzoncini e calzano sandali infradito. - Molti mostrano ventri enormi e gambe pelose, bitorzolute, varicose, arcuate come cavallerizzi. Parti che sarebbe, indubbiamente, opportuno celare. - Il tutto condito con afrosi estivi nauseabondi. - In tanti, insomma, hanno scambiato la Via Fardella e le strade cittadine per l'arenile o la spiaggia. - In tanti hanno scambiato i beni collettivi (strade, piazze, marciapiedi, aiuole, manufatti che arredano la città) per casa propria. - Sicché, lasciano per terra avanzi di ogni genere, cartacce, pagine di giornali, involucri, vuoti di bottiglie, cicche di sigarette, volantini.- Masticare gomma (chewingum) e buttarla sui marciapiedi è abituale.- E' quasi un "obbligo", ma di pessima educazione. - Che inquina e sporca a macchia di leopardo i marciapiedi. - Alcuni comuni stanno tentando di reprimere simili comportamenti, prevedendo sanzioni pesanti per chi getta per terra gomma da masticare e cicche di sigarette. - Il sindaco di Roma ha, di recente, dovuto vietare il consumo di panini nel centro storico, per evitare l'abbandono dei residui. - I marciapiedi sono divenuti "piste per ciclisti" e luoghi di posteggio di motoveicoli, che costringono i pedoni a scendere sulla strada. -

Manca, ovviamente, qualsiasi forma di **controllo**, che finisce col radicare convinzioni di **impunità**. -

### III

Negli **alberghi del litorale** viene esposto un "**decalogo**", da osservare nell'interesse comune e nel rispetto della convivenza tra ospiti. - In violazione totale del decalogo, nessun ospite usa la piscina dopo aver praticato una **doccia**. - In tanti omettono di usare il rubinetto "**lavapiedi**", prima di accedere, dalla spiaggia, all'ambiente dove è allocata la **piscina**. - Il bagno in essa, quindi, diventa non igienico. - Pochi usano **sandali protettivi**. Tutti adoperano **sedie sdraio e lettini** quasi con la voglia di distruggerli, come a ricompensarsi della spesa di soggiorno. - **E finiscono con renderli inservibili**. - Nessuno usa la **piscina** nel rispetto delle regole. Ci si tuffa anche dove è apertamente proibito. - Si usano **palloni**, mentre è vietato. - Si provocano **rigurgiti**



**Atteggiamento provocatorio**

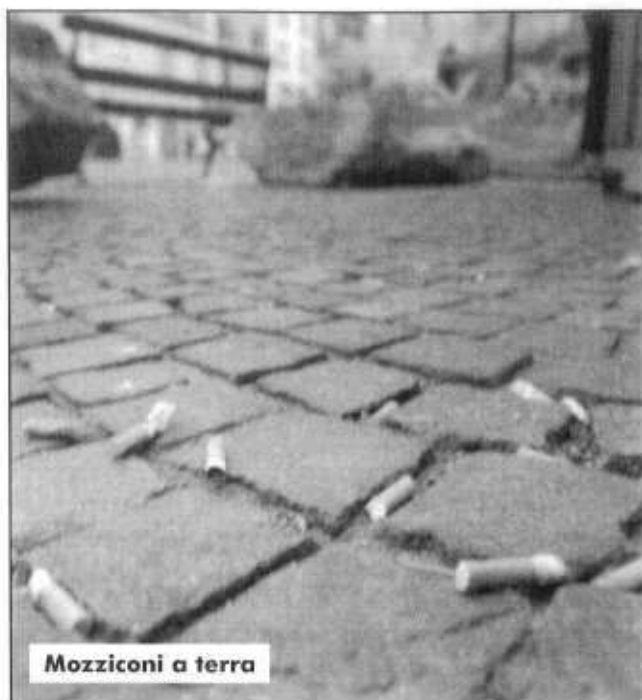
**d'acqua** clonata e sporca sui bordi laterali, dove altri turisti stanno distesi al sole. - Si provocano **schiamazzi** di ogni genere. Si praticano **pranzi al sacco**, assolutamente vietati. - La stagione "**calda come non mai**" sembra aver dato alla testa a parecchi. - Ma non può giustificare gli **eccessi**. - Forse è fondata la considerazione di chi sostiene che "**a viaggiare un tempo era una elite culturale, mentre ora il fenomeno è di massa**". - Che "**Buona parte dei turisti e delle persone educate non lascia traccia. I maleducati invece, si**". - Ed è una traccia stomachevole. - Una traccia creata anche **con le cicche e la cenere**, sparse ovunque. -

### IV

Semberebbe un "**discorso raz-**

**zista**" o di "**moralismo spiccio**". - Un "**discorso ideologico**", di classe sociale. - E', invece, il risultato di **analisi semplici**, di constatazioni quotidiane. - Indotte dai comportamenti di una **società di massa**, di una **società consumistica** e del **facile benessere**, in cui tutto si ritiene permesso. - **Perché si ignorano le regole**. - O si finge di ignorarle. - Perché manca la cultura, e, quindi, il buon gusto, il senso del rispetto per gli altri. - La **libertà** viene interpretata come **licenza**. - L'"**uguaglianza delle occasioni**" viene intesa come "**livellamento di cultura, di intelligenza, di comportamenti scorretti**". - Basterebbe ascoltare coloro che per strada usano il **cellulare**. - Parlano a voce alta. - Raccontano di tutto. - **Urlano impropri**, incapaci di una forma di moderazione o di controllo personale. - **Camminano come al-lampanati**. - Tiurtano. -

**Escono di fretta** dai negozi, finendoti addosso. Ma non accennano ad un **segno di scuse**. - Tutto è permesso. Tutto è concesso. Tutto è normale. - Pochi rispettano i **passaggi pedonali**. Scavalcano gli ostacoli (**paletti con catene**), sistemati ai margini dei marciapiedi delle strade (della rinnovata **Piazza Martiri d'Ungheria**, per esempio) per indicare un percorso obbligato. - Intendono abbreviare il tragitto, fare in fretta. - Costringono, invece,



**Mozziconi a terra**

impunemente, i veicoli in transito regolare a fermarsi per non investirli. - **Le regole esistono. Nessuno le osserva. Perché nessuno le fa osservare**. - Eppure, applicare le **sanzioni** potrebbe stimolare, col tempo, a **rispettare le regole**. - A cancellare la convinzione che esista, di fatto, una "**forma di tacita impunità**". - Quella convinzione che induce alla **ribellione** chi, colto eccezionalmente in flagranza, percepisce la sanzione come **sopruso**. - Ovvero come **mezzo**, adoperato dall'Ente locale, per "**fare cassa**". - Nessuno comprende che un minimo di "**educazione civica**" renderebbe la Città più vivibile a tutti. **Turisti e residenti**. -



**Mura imbrattate**

## Una "piacevolezza salottiera" di fine settecento che sa tanto di arcadia.

da una ricerca di Elio Piazza

*Aria del '700**Di un fonte al margine**Rosina io vidi**Che riposava**Soletta un dì.*

(1)

*Con gran silenzio**Io m'accostai.**A guardia subito**M'innamorò*

(2)

*Volea baciargliele**Il seno e il viso**Le mani morbide**Il vago piè.*

(3)

*Ma per disgrazia**Di me meschino**Svegliossi celere**Da me fuggì*

(4)



Donna del '700

*La seguò rapido**Le piango ai piedi**Ed ella docile**S'intenerì.*

(5)

*Mi guardò languida**Tutta arrossita**-Che chiedi? - disse mi**E sospirò.*

(6)

*Poi tutto palpiti**Ausante statico**Le dissi: -Baciami!**E mi baciò.*

(7)

*Alfin per grazia**Le chiesi un fiore:**Pensò a sospingermi...**E me lo dié.*

(8)

## TRAMANDARE IL DIALETTO SICILIANO

Nell'arco di qualche decennio il dialetto siciliano potrebbe sparire. Salvarlo e tramandarlo significa onorare la nostra cultura e la nostra memoria. In questa ottica Anna Maria Campo, direttrice del 1° Circolo Didattico "Leonardo da Vinci" di Trapani ha destinato il 15 per cento delle ore curricolari all'insegnamento della lingua e cultura siciliana. Incaricati per questo insegnamento sono stati il poeta trapanese Nino Barone collaborato dalle insegnanti Nini Bonura e Laura Quirino (nella foto).





1915-1918

# LA "VITTORIA MUTILATA": UNA TESTIMONIANZA POETICA

**R**iproduciamo qui di seguito una poesia scritta nel primo dopoguerra dal tenente Giuseppe Culmone Naselli, padre del nostro collaboratore dott. Luigi Culmone.

Il componimento – pubblicato nel 1921 sul periodico letterario "La Tempra" – è una testimonianza autentica dello stato d'animo dei reduci della prima guerra mondiale, che all'indomani della vittoria vedevano i loro sacrifici vanificati dall'atteggiamento dei nostri alleati, inflessibili nel comprimere le legittime aspirazioni dell'Italia. Si parlò – allora – di "vittoria mutilata", e questo stato d'animo fu una delle componenti principali della reazione che generò il movimento fascista e la "marcia su Roma".

Il poeta immagina un contadino intento ad arare, e con il pensiero rivolto al suo figlio – il "martire oscuro" che dà il nome alla lirica – che è caduto nella guerra appena conclusa. E si interroga – l'immaginario protagonista – sulla "giustizia che manca all'esequie" e sulla vanificazione del supremo sacrificio di tanti giovani.

M.R.



Il Tenente  
Giuseppe Culmone

## MARTIRE OSCURO

Nel mesto silenzio dell'ampia vallata  
Fra il nembo che fuma dall'alpe vicina,  
S'avanza, s'avanza pel chiuso terreno,  
Il vecchio aratore.  
E va lentamente col pungolo assiduo  
E scioglie una lacrima e mormora un nome  
E manda un sospiro al ciel che s'oscura

Gli eterni imprecaando e la zolla mirando  
Ancor rossa di sangue,  
Con l'indice steso al solco che s'apre,  
Esclama con voce straziata dal duolo:  
Qui forse fra l'altra caligin di morte,  
Qui forse tra l'aspra mitraglia del fuoco,  
Qui forse pugnando soggiacque mio figlio!

All'alba di un giorno odoroso di maggio,  
Col bacio materno e la fiamma nel cuore,  
Sognando il ritorno, il ritorno glorioso  
Fra i canti esultanti dell'itala gente,  
Partisti mio eroe per l'alta contesa,

E più non tornasti!  
E più non tornasti al nido tuo bello  
Che sa di qual pianto fu lunga l'attesa  
E più non tornasti lo strazio a lenire,  
L'angoscia fatale di un cuore di mamma!  
E più non tornasti o martire ignoto!

Di serti e d'allori un corteo infiorato,  
Or reca alla Patria nel grembo materno  
La salma straziata, la giubba aggrumata  
Del sangue fremente, d'un giorno di gloria!  
E tu forse, fratello,  
Aleggiando d'intorno al tuo misero corpo,  
Sdegnando gli onori di un popol silente,  
Ci chiedi piangente con dolce querela:  
Dov'è la giustizia che manca all'esequie?  
Che han fatto, che han fatto dell'alma mia vita,  
Del sangue che ho dato sugli itali altar?

Giuseppe Culmone Naselli



La Tempra (1921)  
documento d'epoca

## Una pubblicazione del Centro Studi Giulio Pastore

**È** stato presentato venerdì ventisei aprile alle ore diciassette nei locali del Centro Sociale "Peppino Impastato" del Comune di Erice, alla presenza di un folto e attento pubblico, il libro edito dal Centro Studi Provinciale "Giulio Pastore" e scritto dal benemerito e poliedrico uomo di cultura trapanese Michele Megale, "Erice - Amministrazioni Comunali - 1946-2013". Il

concessione, in comodato d'uso, degli ex conventi di san Francesco e di san Domenico e san Pietro per le attività scientifiche. Del Manifesto della Pace, documento rivolto ai popoli di tutti i Paesi del Mondo per fermare la corsa agli armamenti, firmato ad Erice dalle più grandi potenze nel 1982 e culminato con la visita di Giovanni Paolo II nel 1993 che valse ad Erice l'appellativo di Città della

### "ERICE AMMINISTRAZIONI COMUNALI 1946-2013"

volume ripercorre la storia politica della città di Erice dal 1946 al 2013 attraverso una sequenza di immagini fotografiche degli Amministratori, la descrizione di eventi che hanno segnato la storia sociale della Città, un'analisi dettagliata dei risultati elettorali e delle composizioni politiche. Sono intervenuti il Vice Sindaco di Erice Daniela Toscano, il Presidente del Consiglio Ninni Romano, il presidente del Centro Aldo D'Amico e lo stesso Megale. Ha presentato il libro la dottoressa Anna Burdua dirigente del Comune di Erice già direttrice della Biblioteca e del Museo della Città ericina. La dottoressa Burdua, dopo una breve premessa sull'importanza del Comune - il secondo per estensione territoriale della Sicilia - nel corso dei secoli ha voluto passare in rassegna gli aspetti storico - culturali più significativi dei sessantasette anni di vita politica. Si è soffermata sulle nascite dei Comuni di Custonaci, Busetto Palizzolo, San Vito Lo Capo e Valderice, delle sofferte e travagliate vicende che hanno portato queste frazioni periferiche alla loro autonomia amministrativa; della nascita della prima funivia avvenuta nel '52, della costituzione del Centro Ettore Majorana avvenuta nel '63 con la

Pace e della Scienza. Del Premio della Venere d'argento che proiettò la Città nelle alte sfere internazionali ospitando e premiando le migliori personalità che si sono distinte nei vari campi della cultura, dell'arte, dello spettacolo. Della costituzione del Museo Civico avvenuta nel lontano 1972 e della cittadinanza onoraria allo scienziato Antonino Zichichi concessa nello stesso anno. Infine della grande riforma amministrativa degli Enti Locali attuata dalla Legge 142 del 1990; dell'elezione a suffragio popolare del Sindaco e della nuova composizione della Giunta tecnica. L'intervento si è concluso con

l'auspicio che la Città di Erice, in vista delle nuove progettazioni in corso, che vedono l'adesione libera ed incondizionata degli amministratori del circondario ericino interessati, possa tornare agli antichi splendori attraverso una crescita



La presentazione del libro



## “MOLINO EXCELSIOR MACINANDO RICORDI”

**E** stato presentato il 12 aprile, nella Sala consiliare del Comune di Valderice – che ha patrocinato la manifestazione – il volume *Molino Excelsior macinando ricordi* di Caterina Mantia; editrice MOICA, il Movimento italiano casalinghe di cui è dinamica responsabile Francesca Campo.

### UN LIBRO PER LA MEMORIA VALDERICINA



Si tratta di una pubblicazione – lo scrive l'autrice nella nota di presentazione – che vuole essere “oltre che una piccola guida per il turista, anche un'informazione su uno spaccato di vita di un'epoca”. Sì, perché il Molino Excelsior di S. Marco in Valderice

rappresentò, agli albori del Novecento, la prima installazione industriale nell'Agro ericino. Dalla prima caldaia funzionante a carbone, l'autrice ripercorre la storia del Molino con un percorso memoriale che la vide testimone attenta del fervore lavorativo che animava il Molino e che viene documentato, oltre che con i ricordi personali e familiari (il fondatore del Molino, Vincenzo Gervasi, “piuttosto severo, un po' burbero” era suo nonno materno), anche con un ricco apparato fotografico che mostra i muli legati agli anelli murali, i carretti con i quali i contadini portavano il grano per la molitura, gli operai che governavano i macchinari “in larice, ghisa e acciaio forniti dalla

ditta tedesca F.lli Buhler –. Milano”...

Acquistato dal Comune di Valderice con la clausola del mantenimento dei macchinari, dopo lunghi lavori di restauro delle opere murarie, l'edificio ospita oggi il *Centro di cultura enogastronomica* che è divenuto “punto di riferimento per la valorizzazione della tradizione gastronomica locale”.

Che il “libro (...) arrivi a tutti, soprattutto alle giovani generazioni perché conservino memoria di un aspetto, non certo secondario, della vita dei loro avi” si augura il sindaco di Valderice Camillo Iovino nella prefazione dell'opera. “Riportare alla memoria eventi che altrimenti andrebbero perduti, fermarli per sempre per poterli conservare, è stato sentito come un obbligo morale per l'Amministrazione comunale per non dover dire un giorno «Tutto andò perduto»”.

“Il poter consegnare a tutta la comunità di Valderice queste pagine è per noi un momento di grande commozione” aggiunge Rosalba Rallo, neo assessore alla Cultura, “in quanto convinti che solo fondando i comportamenti di una comunità sulla conoscenza di sé e della propria storia si può produrre un maggiore rispetto per l'intero habitat in cui interagiamo ed interveniamo”.

Proposito che condividiamo in pieno, mentre da valdericini auspichiamo che il Comune, anche con le amministrazioni che verranno, prosegua nel cammino intrapreso, volto al recupero e alla valorizzazione di fatti ed eventi legati alla memoria comune.

G.B.





**È** sempre bello vedere i bersaglieri correre e ricordare, assieme a loro, le loro imprese e la nostra storia legata, una volta tanto, all'amore per la Patria ed al patriottismo vero. Quel patriottismo che induceva gli audaci a sacrificare la vita per l'Italia e per le generazioni future senza nulla chiedere in cambio.



Questa volta, il privilegio è toccato alla città di Paceco.

Due giorni particolari quelli di sabato 13 e domenica 14 aprile scorso che ha visto svolgersi il 2° Raduno Regionale Bersaglieri.

La manifestazione si è aperta con lo scoprimento di una targa intitolata al Bersagliere S. Ten. Serafino Montalto, Medaglia d'Argento al Valor Militare, proprio nella via della città che porta il suo nome.

Subito dopo la benedizione della Lapide ad opera del parroco don Salvo Morghese, lo schieramento con in testa la fanfara di Paceco si è diretto alla volta del municipio, dove è stato consegnato al Comune il Medagliere Regionale plurimedagliato. Nella serata si è svolto il concerto della fanfara della sezione di Paceco diretto da Silvio Barbara.

La domenica successiva le fanfare, partendo dalla via Montalto, hanno fatto il giro della zona limitrofa per farvi ritorno e concludere la cerimonia dell'alzabandiera prima

della celebrazione della messa.

La manifestazione si è conclusa con il "pranzo cremisi" che si è svolta all'interno della Caserma L. Giannettino di Trapani sede del 6° Rgt. Bersaglieri.

## SECONDO RADUNO REGIONALE BERSAGLIERI A PACECO

Numeroso e appassionato il pubblico. Tra gli intervenuti, oltre alle autorità civili e militari, il Presidente Nazionale dell'ANB Generale di divisione Bers. Marcello Cataldi e il consigliere onorario Ambrogio Locatelli di Abbiategrasso(MI). Ha fatto gli onori di casa il Presidente della locale sezione Vincenzo Quartana. Sulla manifestazione ha pesato l'assenza del Presidente Regionale ANB Col. Bers. Giacomo Alfano, scomparso proprio due giorni prima del raduno. E proprio su Alfano si sono incentrate le attenzioni ed i ringraziamenti per l'opera da lui svolta.

Nell'ultimo intervento è stato così ricordato: **"Mentre ripetiamo il tuo motto- *migliorarsi per migliorare*- ricevi il nostro ringraziamento sentito per quello che hai fatto per i bersaglieri"**.



## Una iniziativa del Luglio Musicale Trapanese ISTITUZIONE ALBO ARTISTI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

**C**on un articolo intervista a cura di Chiara Bartoli, abbiamo inteso proporre ai lettori una riflessione sul Teatro a Trapani. Casualmente, in concomitanza alla pubblicazione di questa intervista, è arrivata la notizia dall'Ente Luglio Musicale Trapanese della istituzione di un albo per gli artisti della provincia di Trapani. Non ci è noto, al momento, come si possano sposare le due iniziative e se saranno collegabili per il fine comune. Va da se, comunque, che tutto ciò che riguarda la nostra cultura deve essere attenzionato e sviluppato in un'ottica di crescita non solo culturale ma anche sociale. Ma vediamo cosa ha proposto il Luglio Musicale.

Un albo on line degli artisti della provincia di Trapani è in fase di istituzione presso il Luglio Musicale Trapanese, Teatro di Tradizione. "L'Albo degli artisti viene creato - si legge nel comunicato- su espressa indicazione della nuova governance dell'Ente Luglio Musicale Trapanese. La finalità dell'istituzione dell'Albo è quella di creare una banca dati di raccolta simile al Registro delle Imprese per armonizzare all'interno del territorio provinciale le iniziative che si stanno sviluppando in campo artistico, in linea con le disposizioni della Commissione Cultura del Parlamento Europeo che vuole che *ogni persona che partecipa con la sua immaginazione/interpretazione alla creazione o al rifacimento di opere d'arte, che ritiene la creazione artistica come un elemento essenziale della sua vita, che contribuisce in tal modo allo sviluppo dell'arte o della cultura, che è riconosciuta in quanto artista indipendentemente dal fatto di essere o no legata ad un vincolo di lavoro*".

Nell'albo saranno distinte le seguenti macro sezioni culturali.

**1) MUSICA:** classica, popolare e musica etnica, black music, jazz, musica rock, heavy metal, musica pop, musica elettronica, electronic dance music.

**2) TEATRO:** prosa d'autore, commedia, teatro ragazzi, teatro d'animazione, teatro di ricerca e d'avanguardia, teatro dialettale, musical e opera lirica.

**3) LETTERATURA:** biografia, saggio, cronaca, romanzo, fantasia, giallo e poesia.

**4) DANZA:** danza classica, danza moderna, danza contemporanea, danza urbana, breakdance, danze popolari e tradizionali, danza jazz.

L'iscrizione all'Albo:

- è **gratuita** poiché considerata un diritto per tutti coloro che praticano le diverse forme dell'espressione artistica;

- è **una banca dati on line**. Una anagrafe via web in cui si troveranno i dati di tutte le associazioni, compagnie, musicisti, cantanti etc. con indicazione della sezione Musica - Teatro - Letteratura- Danza e relativi contatti;

- è **liberamente consultabile da tutti**. Attraverso un semplice collegamento al sito internet dell'Ente Luglio Musicale Trapanese sarà, infatti, possibile accedere a questo patrimonio di dati per reperire le informazioni artistiche, musicali e culturali, relative agli operatori del territorio.

Tutti coloro che fossero interessati, potranno presentare domanda d'iscrizione direttamente al Luglio Musicale Trapanese su stampato predisposto. Per informazioni Luglio Musicale tel.0923/21454 o 22934.

Si tratta di una iniziativa che intende proporre e valorizzare gli artisti trapanesi fino ad oggi sconosciuti al

grosso pubblico nonostante le loro innate capacità e la loro indiscussa bravura.

In pratica, un nuovo approccio con la realtà locale che tende ad ampliare e scoprire nuovi e vecchi talenti locali da consegnare alla società.





di Francesco Greco

**C**he a Trapani esistesse una zona grigia, generata dalle collusioni tra criminalità organizzata, politici ed imprenditori, si era capito da parecchio tempo. Ma non era immaginabile un vero e proprio comitato di affari (sporchi), nato nei primi anni del Duemila in vista di grandi appalti in città; una

quote societarie, per un valore complessivo di oltre trenta milioni di euro. Il provvedimento, disposto dal presidente della sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani, Piero Grillo, è stato proposto dal questore Carmine Esposito, in applicazione della misura di prevenzione prevista nel

sequestro di patrimoni aziendali, quote societarie e conti correnti per un totale di 25 milioni di euro, nei confronti di un altro imprenditore edile, Vito Tarantolo di Erice (operazione "Araknos").

Per quanto riguarda i Morici, la Divisione Anticrimine ha analizzato gli elementi acquisiti tra il 2001 e il

## MAFIA E APPALTI

### Sequestro record per 30 milioni di euro

discreta compagine di imprenditori e un ampio reticolo di aziende e società che, seguendo le direttive impartite dai capimafia, avrebbero condizionato, per almeno un decennio, le fasi di aggiudicazione di lavori per svariati milioni di euro, esercitando anche il controllo sulla realizzazione delle opere e sulle forniture. Lo hanno rivelato le indagini della Divisione Anticrimine della Questura e del Nucleo di Polizia Tributaria della

Guardia di Finanza di Trapani, che hanno permesso di ricostruire un decennio d'irregolarità e malaffare. Nel gruppo di imprenditori compiacenti, delineato dagli investigatori negli ultimi anni, sono stati individuati anche Francesco e Vincenzo Morici, di 79 e 50 anni, padre e figlio, assai noti nel Trapanese, titolari e referenti di imprese edili e società anche a Roma, Milano, Gorizia e Pordenone. Con una operazione denominata "Corrupti Mores", lo scorso 9 aprile, nei confronti dei Morici è stato eseguito il sequestro anticipato dei beni, tra immobili, veicoli, conti bancari, imprese e



Porto di Trapani

Testo unico antimafia. Il sequestro scaturisce da indagini patrimoniali, condotte dallo stesso gruppo di poliziotti e finanziari che, negli ultimi due anni, ha portato a termine altri tre procedimenti antimafia analoghi: nel 2011, sequestrando beni per 35 milioni di euro riconducibili all'ex deputato regionale De, Giuseppe Giammarinaro, nell'ambito di indagini nel settore sanitario (operazione "Salus Iniqua"); nel 2012, con il sequestro anticipato, ai fini della confisca, di beni per un valore di 25 milioni di euro riconducibili all'imprenditore paccoto Michele Mazzara (operazione "Panoramie"), nonché con il

più recente periodo, nell'ambito dei procedimenti penali scaturiti dalle tre diverse fasi dell'inchiesta "Mafia e Appalti" e dall'arresto, nel 2003, dei funzionari della Provincia regionale di Trapani, Vito Giacalone e Giovan Battista Grillo; inoltre, è stata presa in esame una complessa mole di intercettazioni, correlata a dichiarazioni ed ammissioni rese in passato da altri imprenditori

indagati (Antonino Birrittella, Tommaso Coppola, Antonino Spezia) e dagli stessi ex funzionari Grillo e Giacalone. Dalle rivelazioni di questi ultimi, in merito alle modalità di turbativa delle gare di appalto aggiudicate nei primi anni del Duemila, "è emerso che le attività di turbativa delle gare, falso e corruzione - raccontano gli investigatori - vennero poste in essere da parte di Francesco Morici e del figlio Vincenzo, così come da altri imprenditori, a seguito di una specifica autorizzazione rilasciata dal reggente del mandamento Francesco Pace, su espressa autorizzazione del latitante Matteo Messina Denaro".



Le riprese video e le intercettazioni di incontri periodici tra Tommaso Coppola (referente del boss **Francesco Pace** per i lavori pubblici, ndr), Francesco Morici e altri imprenditori ritenuti contigui a Cosa nostra, "confermano - secondo gli inquirenti - la piena adesione dei due Morici, al cartello di imprenditori asserviti alle dinamiche di Cosa nostra trapanese, in cui hanno consapevolmente operato, **quale** vero e proprio *unicum* imprenditoriale, finalizzato al controllo occulto dei più importanti pubblici incanti aggiudicati in quegli anni". Tramite gli imprenditori, il vertice mafioso avrebbe gestito i meccanismi di controllo illecito sull'aggiudicazione e sulla realizzazione dei lavori pubblici, disponendo che l'impresa aggiudicataria versasse percentuali ai funzionari pubblici corrotti ed alla famiglia mafiosa di Trapani. **Il sistema di turbativa** era ingegnoso: "Dopo avere aperto tutte le buste contenenti le offerte, si procedeva alla verifica della gran parte delle stesse, sospendendo poi le operazioni di gara prima di verificare l'ultimo ristretto gruppo di offerte, all'interno del quale veniva lasciata quella dell'impresa da favorire; a quel punto - dicono gli investigatori - si procedeva a fotocopiare la nota riassuntiva compilata durante le operazioni di gara, contenente la lista dei ribassi già verificati e le offerte ancora da verificare, consegnandola al cartello di imprenditori per ricalcolare l'offerta dell'impresa da favorire per l'aggiudicazione della gara". Con questo sistema, Cosa nostra avrebbe pilotato, tra l'altro, gli appalti e le forniture relative ai lavori di ristrutturazione del porto di Trapani, condotti tra il 2001 e il 2005, ma anche molte forniture di materiali per le opere pubbliche realizzate a Trapani in occasione della manifestazione "Louis Vuitton Cup - Act 8 e 9" (le pre-regate della America's Cup), nonostante gli accorgimenti attuati dalle autorità *per escludere i prevedibili interessi mafiosi*. Inoltre, in vista della stessa competizione velica, Francesco e Vincenzo Morici si sarebbero accordati con la mafia locale, per aggiudicarsi la gara relativa al "Completamento dei moli foranei e lavori di realizzazione delle

*banchine a po-nente dello sporgente Ronciglio*", con un importo a base d'asta di 46 milioni 344 mila euro (appalto bandito dall'Auto rità portuale nel 2004 e aggiudicato, con un ribasso del 9,11 per cento, ad un'associazione temporanea di imprese formata dalla "Società Italiana Dragaggi Spa" con altre cinque società, compresa la "Coling Spa" dei Morici). In questa direzione, gli investigatori avrebbero accertato l'esistenza di precise intese "con il boss mafioso Francesco Pace, esponenti politici ed imprese partecipanti, per favorire i Morici nell'aggiudicazione ed utilizzare materiali non conformi, tali da alterare la stabilità dell'opera nel tempo". L'attività di indagine, che ha portato al sequestro del cantiere nell'area portuale per una serie di presunte irregolarità, ha riguardato **anche la "Costruzione della galleria Scindo Passo di Favignana" ed i "Lavori per il ripristino della funivia Trapani-Erice"**, aggiudicati illecitamente alla "Coling Spa", con l'avallo della *cosca trapanese*. "Il potere d'infiltrazione di Francesco e Vincenzo Morici nella gestione delle opere pubbliche - viene precisato - emerge anche dalle acquisizioni investigative riguardanti un'articolata frode nelle forniture per la Riquilificazione della Litoranea Nord di Trapani, appalto bandito dal Comune di Trapani per l'importo di 2.687.209 euro ed assegnato il 24 luglio 2006 all'Ati costituita dalla "Morici Francesco & C." con la Società Italiana Dragaggi, con un ribasso del 19,82 per cento".

Alla luce di oltre venti grossi appalti aggiudicati ai Morici negli ultimi dieci anni, ma anche sulla base degli accertamenti patrimoniali condotti dalla Finanza, il gruppo imprenditoriale è stato sequestrato, perché considerato "espressione delle strategie di aggressione al sistema



Funivia Trapani-Erice

degli appalti, voluto da Matteo Messina Denaro, con l'obiettivo di perseguire l'infiltrazione in interi settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo del territorio". Con l'operazione "Corrupti Mores", sono stati quindi sottoposti a sequestro anticipato, ai fini della confisca, gli interi complessi aziendali, i conti correnti e tutte le quote delle società "Morici Francesco & C. Sas", "Morici Immobiliare di Morici Francesco & C. Sas" e "Coling Spa", nonché delle imprese individuali "Morici Francesco" e "Morici Vincenzo"; oltre ad un ingente patrimonio immobiliare e mobiliare nella disponibilità di padre e figlio: 142 immobili (tra case, ville e terreni), 37 beni mobili (compresa una barca a vela) e 36 tra conti correnti e rapporti bancari. Sono state sottoposte a sequestro, inoltre, le partecipazioni nelle società cooperative "Trapani Infrastrutture Portuali", "Litoranea Nord", "La Funivia", "Sperone", "Torre Ascensori", nelle Srl "Eumede", "Port Service" e "Touring Service & Consulting", nonché nella "Traghetti Delle Isole Spa". Con lo stesso provvedimento, sono stati sospesi per un periodo di sei mesi gli organi amministrativi delle prime sei società, che passano sotto l'amministrazione giudiziaria. L'inchiesta "Corrupti Mores" ha chiarito ulteriormente le manovre perpetrate da certi imprenditori ed esponenti mafiosi per mettere le mani sugli affari in città, ma il quadro non è ancora completo, perché quella zona grigia sembra più larga di quanto si pensasse.

## L'ASP DI TRAPANI DICHIARA DECADUTO L'APPALTO PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE "ABELE AIELLO" DI MAZARA DEL VALLO

**E**ra un appalto di 32.400.000,00 Euro quello che si era aggiudicato la ditta Si. Gen. Co. Spa di Catania per i lavori di ristrutturazione e costruzione nell'Ospedale "A. Aiello" di Mazara del Vallo.

Ma, "a due mesi dall'incarico ufficiale -si legge nel comunicato dell'ASP- la ditta non aveva provveduto, nonostante i continui solleciti, né alla predisposizione dei cantieri né tanto meno al concreto avvio dei lavori con gravi pregiudizio sulla programmata ripresa della attività ospedaliera". La consegna dei lavori era avvenuta il 6 febbraio del 2013.

Con delibera del Commissario Straordinario del 5 aprile 2013 l'ASP ha dichiarato la risoluzione dell'appalto per inadempienza contrattuale.

I lavori previsti riguardano una serie di ristrutturazioni con la messa a norma di diversi reparti e delle costruzioni ex novo oltre che

l'installazione dell'impianto di radiografia.

La parola passa adesso allo scorrimento della graduatoria delle società classificate nel bando di concorso originario, e solo se non si ottiene la disponibilità degli aventi diritto, si procederà a una nuova gara.

### Un lavoro di oltre 32 milioni di euro

Si tratta di una iniziativa insolita nel panorama degli appalti pubblici, specie per quelli di un certo rilievo economico.

L'ASP da parte sua, documenti giuridici di appalto in mano, ribadisce il diritto dovere alla risoluzione del contratto, per inadempienza da parte della ditta assegnataria.

Di diverso parere ovviamente la Si. Gen. Co. Spa che dopo aver ribadito la regolarità del suo operato, potrebbe rivolgersi alla magistratura per la riassegnazione dell'appalto o per il risarcimento dei potenziali danni. Sempre che vengano riconosciute le sue ragioni.

L'ASP intanto, come detto, scorrerà la graduatoria delle ditte classificate per l'appalto e provvederà ad una nuova consegna o ad un nuovo bando qualora nessuna delle imprese classificate nella prima gara dovesse accettare l'incarico. Cosa che in Sicilia si verifica facilmente con enorme prolungamento dei termini temporali di esecuzione che nel frattempo potrebbero fare lievitare anche la consistenza economica dell'esecuzione delle opere.



Ospedale "A. Aiello"

Luglio Musicale Trapanese

## Proroga termini iscrizione orchestra lirico sinfonica

La Direzione dell'Ente Luglio Musicale Trapanese comunica che i termini di presentazione della domanda di partecipazione all'Audizione per L'Orchestra Lirico Sinfonica sono stati prorogati a **lunedì 6 maggio** e che la selezione avverrà nei giorni 13, 14, 15 successivi.

Gli spartiti relativi alla Seconda Prova sono quelli riguardanti le opere in programma Nabucco, La Bohème e Cavalleria Rusticana.





di Peppe Cassisa

## TRAPANI CALCIO SEMPRE PIÙ ARTEFICE DEL SUO DESTINO

**T**rapani sempre più artefice del proprio destino. La conquista diretta della serie B, ora più che mai, è tutta nelle sue mani. Ancora un finale al cardiopalmo e soprattutto al fotofinish. E dire che i granata, di recente, avevano messo fine, in loro favore, nel confronto diretto con il Lecce, ad una lunga serie di momentanei ed alterni vantaggi al comando della classifica. Ma non è bastato perché il finale di stagione regolare continua ad essere caratterizzato da un vero stillicidio di emozioni. L'unico piccolo vantaggio dei granata sarà quello di poter beneficiare di una migliore differenza reti complessive, considerato che gli scontri diretti fra le formazioni sono alla pari. Un potenziale vantaggio che però potrebbe servire solamente in caso di arrivo alla pari e a meno di improbabili goleade dei pugliesi nelle ultime gare.

Inutile recriminare troppo sui pochi punti rosicchiati dal Lecce, perché i granata hanno retto alla grande nelle ultime terribili trasferte, consentendo a sé stessi di decidere la loro sorte. Altrettanto vero è però che il Lecce ha avuto una mano dalla dea bendata. L'infortunio di Basso, l'aver potuto affrontare il Sud Tirolo senza i due migliori avversari squalificati, l'assurdo rigore fischiato a Pacilli nella riedizione della dannata trasferta di Bolzano, lo dimostrano.

Ma alla luce di un sofferto avvio di stagione e con uno svantaggio in doppia cifra da recuperare al Lecce, Trapani ha testimoniato di non essere seconda a nessuna nel girone, soprattutto a quella che doveva essere l'invincibile armata salentina. Un finale esaltante, dunque, fra due squadre che meritano entrambe di approdare in B. Tutt'e due



I tifosi granata a Bergamo

stanno dimostrando di crederci fino alla fine. Entrambe insieme ai loro tifosi che li accompagnano in giro per l'Italia. Per i tifosi trapanesi, in particolare, ormai ogni trasferta è diventata un vero e proprio esodo o anche un raduno per i tanti trapanesi che pur non vivendo più in città, abitano nel centro-nord Italia. Senza pensare poi alle 4.000 presenze del Provinciale con un ambiente più controllato meno esaltato, più maturo rispetto alla passata stagione e che si spera proprio per questo possa essere premiato. Adesso, guai pensare ai vecchi fantasmi. Del resto, la squadra ha dimostrato di essere più esperta di quella dello scorso anno, di essere in questo finale di stagione ancora in buone condizioni fisiche. L'obiettivo è quindi quello di conservare la vetta fino al 12 maggio. Trapani, del resto, è maturata rispetto alla passata stagione. Mai c'è stato un tracollo. E pur giocando a viso aperto, evita di scoprirsi troppo e di farsi trafiggere dalle ripartenze altrui. Forte, altresì, di un attacco super prolifico, con Mancosu e Abate, che pur senza aver trasformato alcun rigore, risultano i capocannonieri del girone. E come detto anche grazie a ciò, Trapani potrebbe costruire la propria promozione in caso di arrivo alla pari con i leccesi. Una squadra, quella granata, che ha sempre giocato senza temere nessuno e che scende in campo sempre per vincere, come confermano le ripetute esaltanti affermazioni esterne. Ormai le battaglie si assottigliano e ognuna vale più delle altre. La regola è ormai chiara e dettata dai fatti: guardare sempre e solamente a sé stessi; delle disavventure altrui manco a pensarci.



Pirrone esulta dopo il gol all'Albinoleffe





di Alberto Pace

## BASKET FINITA LA STAGIONE REGOLARE

VIA AI PLAYOFF

**C**ala il sipario sulla regular-season del campionato di basket DNB. Un torneo contrassegnato da luci ed ombre: più ombre che luci, a dire il vero. Il Trapani finisce appaiato al Roseto ma, in base alla differenza canestri sfavorevole, deve cedere agli abruzzesi la piazza d'onore sulla griglia di partenza ai playoff promozione. La facile vittoria nell'ultima giornata contro Fondi, non sgombra il campo dai dubbi e dalle perplessità emerse durante la stagione regolare. Si è assistito ad un Trapani come Giano bifronte: micidiale sul parquet del PalaDespar, rimasto imbattuto, ma sono ben sette le sconfitte collezionate in trasferta, alcune delle quali rimediate su campi per nulla trascendentali. Non vogliamo scomodare Jung o Freud per analizzare reconditi motivi che hanno condotto a reiterate debacle, ma evidentemente qualcosa non funziona nelle teste dei giocatori quando si gioca lontano dal proprio pubblico. E' chiaro che i playoff rappresentano un campionato a sé stante in cui tutte le risorse psicologiche e agonistiche vengono bruciate nell'arco di pochi incontri con la possibilità di essere punito, in modo micidiale, al minimo errore. Ma è pur vero che i granata, solo in rare occasioni, hanno mostrato doti di continuità ed affidabilità. Contro Francavilla si giocano tutto: nel match di andata i granata avranno il vantaggio del fattore campo, ma successivamente saranno attesi in un "catino" dalle dimensioni, forse, non regolamentare che sicuramente sarà trasformato in bolgia infernale. Coach Priulla dovrà, quindi, lavorare di fino dal punto di vista psicologico cercando di far mantenere saldi i nervi ai propri giocatori, puntando tutte le carte sulla maggiore caratura tecnica del suo team. La squadra, escluso Costantino out per problemi alle costole, si presenta in buone condizioni fisiche e il proficuo "allenamento" con i laziali, nell'ultima uscita, lo dimostra ampiamente. Per quanto riguarda il rendimento dei singoli il pivot Ianes rappresenta ormai una sicurezza: ha terminato la stagione regolare catturando 14 rimbalzi a partita, primo assoluto nella speciale classifica di tutte le categorie DNB. Buono anche il rendimento di

Nelson Rizzitiello: l'ammiraglio "naviga" con quasi 17 punti media-partita, collocandosi tra i migliori cecchini del torneo. Virgilio conferma pienamente le doti di uomo-assist con oltre 3 a partita, mentre Tardito si è maggiormente distinto per le stoppate che per i punti segnati. Fin qui le statistiche ma le attenzioni della società sono in questo momento rivolte anche al profondo mutamento che è in atto nei campionati di basket professionistico. La riforma è pressoché varata: nascerà una nuova Lega che farà confluire la A2 e la Lega Nazionale Pallacanestro (dilettanti) in 32 squadre, divise in 2 gironi, Gold e Silver. Il tutto in regime dilettantistico o di professionismo camuffato, per definirlo meglio. Verranno chieste garanzie economiche più rigide e considerato che molte società versano in condizioni economiche disagiate c'è da crederci che assisteremo ad un numero considerevole di forfait e di conseguenti ripescaggi. Ma non bisogna mai farsi soverchie illusioni: per evitare spiacevoli sorprese, i campionati è sempre meglio vincerli sul campo.



Foto sito Trapani Basket

Coach Flavio Priulla

# Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

**STAMPA DIGITALE**  
**a colori e b/n**  
**di libri, riviste, depliant,**  
**e modulistica in genere,**  
**PARTECIPAZIONI**

***Serietà e professionalità***  
***al vostro servizio***

E-mail: [info@cartogram.it](mailto:info@cartogram.it)

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI

## ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC



*Fighting*  
*Ju-Jitsu*  
*Judo*  
*Sport da combattimento*  
*Powerlifting*  
*Sollevamento olimpionico*  
*Body Power*  
*Cultura fisica*  
*Fitness*  
*Ginnastica dimagrante*  
*Ginnastica a corpo libero*

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI



# SALE MARINO INTEGRALE, NATURALMENTE...



Sull'estrema costa occidentale della Sicilia, sorge l'arcipelago delle Isole dello Stagnone che comprende l'isola di San Pantaleo, l'antica Mothia: è qui, dalle saline intorno all'isola, che nasce il **Sale Marino integrale Mothia**. Raccolto a mano secondo l'antico metodo, il Sale Mothia conserva inalterate tutte le preziose qualità del sale marino ed è sapido e solubile grazie al perfetto equilibrio dei sali minerali che lo compongono e all'elevato contenuto di magnesio. **Sale Marino integrale Mothia**: una scelta naturale.



E' possibile visitare la **Saline Ettore e Infersa** durante tutto l'anno, da Novembre a Marzo su prenotazione. Scoprire l'antico mulino e tutta l'area circostante è un'esperienza unica...

Per conoscere le nostre proposte, visita il sito [www.salineettoreinfersa.it](http://www.salineettoreinfersa.it)

**SOSALT**  
TRAPANI  
Tel. 0923 540344  
Fax 0923 26604  
[www.sosalt.it](http://www.sosalt.it)

Saline e Isole dello Stagnone



La capacità di comprendere le risorse della natura, instaurando un perfetto equilibrio tra economia e ambiente, è quanto i Fenici, oltre tremila anni fa, hanno insegnato alle popolazioni di queste terre "di mare".

Lungo l'intera costa fra Trapani e Marsala, le saline caratterizzano, quindi, da millenni, il paesaggio. E, da millenni, accolgono l'acqua del mare in una successione di vasche differenti tra loro per profondità e dimensione (una sequenza di ecosistemi, dove la biodiversità si va attenuando man mano che la temperatura e la salinità dell'acqua aumentano) che termina con un'ultima vasca, detta *casella*, sul fondo della quale precipita il cloruro di sodio...

Calendula Marittima



Un processo del tutto naturale, di cui mare, vento e sole sono i protagonisti, che si svolge in una cornice naturale unica. Poste lungo la rotta migratoria dell'avifauna acquatica, le saline ospitano, infatti, in ogni stagione, numerose specie di uccelli (*Cavaliere d'Italia*, *Avocetta*, fenicotteri, aironi, anatre selvatiche...) che utilizzano le vasche, ricche di nutrimento, come area di sosta, luogo di svernamento e, in primavera, come sito di nidificazione. Lungo gli argini delle vasche, poi, crescono numerose piante alofite, che tollerano o addirittura necessitano di una marcata concentrazione salina, tra cui specie rare e di grande interesse come la *Calendula marittima*, raro endemismo presente esclusivamente in questi luoghi. Un ambiente prezioso che la tradizionale coltura del sale continua a preservare.